L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Cents.).

Comperate Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette. Foulards, Veli, Crêpe de Chine, Chinés ecc. chembre, Eolienne e Mussola di cm. 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non confondete che Stoffe di Seta pura, solida, garantita e direttamente a domicilio dei privati franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEVRALGIE, EMICRANIA

Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

216

Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE, è un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Si spedisce con la massima segretezza.

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE si vende dai principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO.

QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA

Raccomandata da tutti i Medici.

LA CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona, è di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il Tonico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:

DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI

Vendesi in tutte le principali Farmacie.

Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.

COMAR & Cie, PARIGI.

Deposito generale presso E. GINEU MILANO, Via Benedetto Marcello, 30.

AUTOMOBILI F.I.A.T.

GARAGES RIUNITI FIAT

VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA - SEDI PRINCIPALI

TORINO - MILANO - FIRENZE - GENOVA - ROMA
NAPOLI - BOLOGNA - PADOVA - SIENA - LIVORNO

Direzione Generale: Corso Dante, 30 - TORINO - Telefono 48-01, 42-02, 42-03.

COCA BUTON

ANTICO E CELEBRE LIQUORE creato dalla Ditta GIO. BUTON & C. di BOLOGNA

Raccomandato dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

MILANO S. MARGHERITA Via Cinque Vie, 10

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori

ALCHEBIOGENO

ANEMICI CONVALESCENTI ESAURITI-NEVRASTENICI

osservate di quali illustri nomi va orgoglioso l'Alchebiogeno

Abbiamo usato e lungo l'Alchebiogeno e sono ben lieto esprimere il mio vivo compiacimento per i risultati sui convalescenti. Prof. Comm. G. B. QUERIOLO.

Ho dato l'Alchebiogeno ad anemici, a convalescenti, a nevrastenici - Posso continuare che oltre essere stato ben tollerato riuscì sempre vantaggiosamente. Prof. Comm. R. MANCHIAPAVA.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE volendo direttamente scrivere al Dr P. EMILIO CRAVERO Via Rosalie 2a "MODENA"

GRATIS OPUSCOLI - LETTERATURA MEDICA CORRISPONDENZA

"MILANO" Gritzner

Gratis

vengono spediti i nuovi CATALOGHI delle rinomate BICICLETTE GRITZNER e MARCA "MILANO"

Scrivere alla DITTA:

E.co FLAIG MILANO

nuova SEDE

VIA SAN GREGORIO, 29.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD

TOSCANA da Genova 22 Aprile per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

SIENA da Genova 6 Maggio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

PER L'AMERICA DEL NORD

ANCONA da Genova 8 Aprile per Napoli, New-York e Filadelfia.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova: via XX Settembre, 34, in Roma: Corso Umberto I, 419-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

NELLE VILLE.... IN CAMPAGNA....

LUCE! - ACQUA! - FORZA!

coi Gruppi "PHOEBUS" Motori

Luce L. 700. - Acqua L. 645. - Forza L. 700.

Ing. GALLI - MILANO - Foro Bonaparte, 44 A

Cercansi buoni Rappresentanti.

LA TOSSE CANINA SI GUARISCE con la POZIONE BOISSEL

La POZIONE BOISSEL, concentrata in gocce (Lire 5 il flacone, franco Lire 5,60) è in vendita presso tutte le buone farmacie.

Deposito { Per l'Italia: Farmacia Lancellotti e C. - Napoli. Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

Pneumatici DUNLOP PER CICLO MOTOCICLO AUTOMOBILE

MILANO VIA G. SIRTORI, N.° 1 A.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente

Le feste pel Cinquantenario del Regno d'Italia a Roma.

(Disegni e fotografie di ALDO MOLINARI).

La solenne inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti a Valle Giulia. — Gl'imperiali di Germania a Venezia. — Le prove del "Mantellaccio„ di Sem Benelli al Teatro Regio di Torino.

Corriere (La commedia Bissolati-Giolitti. Le feste del Cinquantenario e Guglielmo a Venezia. Il colpo di Stato di Stolipin. I guai del Messico. I 149 drammi patriottici. La fine tragica di Cei), di *Spectator*. — La Mostra di Belle Arti di Roma, di *Diego Angeli*. — Luchino Dal Verme e Giuseppe Missori, di *Alfredo Comandini*. — Dove fu scritto il Mantellaccio, di *Ettore Cozzani*. — Conversazioni scientifiche (Le previsioni sulle stagioni. Il cronofono. I parassiti dell'euforbia), del *Dottor Cisalpino*. — La Corte di Luigi XIV, nelle lettere del marchese di Saint-Maurice ambasciatore di Carlo Emanuele II, di *Giuseppe Roberti*. — Le ultime elezioni contro i socialisti. — Antologia della critica letteraria contemporanea: Dal profondo, di Ada Negri, *Domenico Oliva*. Gli uomini che ho conosciuto, di A. Vassallo, *Virgilio Brocchi*. La Città del giglio, di Dora Melegari, *A. Mazzucchetti*. Canzoni al vento, di A. G. Barrili, *C. Giorgieri-Contri*. — RITRATTI: Giovanni Giolitti; Leonida Bissolati; Sem Benelli; Luigi Della Porta. — † Luchino Dal Verme; Giuseppe Missori; aviatore Gius. Cei. — La Settimana. Caricature. Noterelle. Necrologio. Scacchi e giuochi.

PICCOLA POSTA.

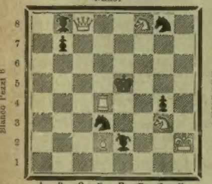
Cav. G. M. Recanati. — Grazie delle due fotografie, faremo, speriamo, una pubblicazione completativa per la prima domenica di giugno, festa dello Statuto; il cav. Antonio Carradori fu nominato senatore il 20 gennaio '61, e morì il 31 dicembre '82; nella Camera dei Briganti-Bellini, deputati ve ne furono due, il nobile Bellini, eletto per Recanati il 27 gennaio '61 e morto, deputato, il 12 novembre '69; ed il nobile Giovanni, eletto a Macerata il 21 dicembre '62, dopo le dimissioni di Diomede Pantaleoni, poi eletto per Osimo ed Ancona, fino al 1890, nominato senatore il 4 dicembre '90 e morto il 14 novembre 1898.

Sig. *L. G. Piacenza.* — Grazie mille: ne terremo conto per il numero del 4 giugno: Pietro Gioia, fu deputato per la 1ª legislatura; annullato come incompatibile, per la 2ª; eletto ma sorteggiato per la 4ª, fu nominato senatore il 22 marzo '50, morì il 17 luglio 65.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1747 di B. CHOCHOLOUS.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1744:

(BERGER)

BIANCO.	NERO.
1 C f2–e4	1 R d4×d3
2 D g5–e5	2 R d3×e4
3 A g4–f5 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. Hulz, Milano; Marcello Fiano, Roma; ragion. Attilio Finzi, Schio; Calduzzi Filiberto, Legnago; Pericle Fabroni, Sacile; prof. M. Hingerl, Schio; pel Circolo Caccia e Pesca, Ernesto Villari di Bologna; maestro Giulio Lauri, Convitto Nazionale di Torino; N. Saccardo, Schio; Roberto Caid, Torino; Ugo Wodicka, Budweis (Boemia); Pastò Gio. Batta, Bagnoli di Sopra; Dilettanti Café de la gare, Rapallo; maggiore cav. Moscuzza, Circolo ufficiali artiglieria, Padova; Liborio Prosperi, Foligno; dott. Ig. Mezzasalma, Rometta Marea; chim. F. Labella, Isernia; G. Lucchesi, Livorno; Adamo Adamoli, Milano; Roberto Spagna, Potenza; A. Pialla, Piacenza; A. Bernardelli, Lucca; S. Tornovo, Gerace; G. B. Valcamonica, Roma; avv. A. Gallarati, Faenza; Caffè Borsa, Lonigo; Giacomo Adoni, Torino; M. Bendazzoli e G. U. Trombini, Legnago; G. Agnesina, Treviso; Ernst Weinzweig, Pera-Constantinople; Circolo Quintino, Cavarzere; Ernst. Weinzurig, Lipsia.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Nevrastenia
Antinevrotico De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Sciarada incatenata.

1. Fido amico dell'uom nelle amarezze
   E nelle gioie brevi della vita,
   Sincere a te si volgon le carezze.
2. Non sempre a chi ti cerca tu sorridi
   Nel ritrarre dell'arte i multiformi
   Aspetti in cui la mente e il cor s'affidi.

T. Vago mi mostro sia che frutti o fiori
   M'empiano il sen copiosi traboccando
   In una gamma viva di colori.

Italo Bobbo.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri **MALI e DISTURBI DI CUORE** recenti o cronici? Volete calma perenne dell'organismo? Domandate *opuscolo gratis* allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BESANA, ROSA e C., via Larga, 28 - MILANO.

REMINGTON N.° 10
A SCRITTURA VISIBILE
LA MIGLIOR macchina da scrivere

Intarsio.

x • • • • x • • • • x

L'ERETICO.

A te, che il manto pur della coscienza,
Sozzo di fango, sembra che non prema,
Poi d'ogni culto onesta conoscenza
Perverti con nequizia e con blasfema:
A te, che in pasto a stolta miscredenza
Vendi di Dio la Maestà suprema.
A te s'avvinca Satana, non senza
Giusto castigo nella sera estrema.
Al *primo, due* di *fin* nel puro fonte
Della fede più grande e più sentita
Ed all'austera santità del *tutto*
Versare il mal dell'anima pentita;
A te, lo stigma dell'infanzia in fronte,
Rifiuto dei credenti orrido e brutto!

Carlo Galeno Costi.

Sciarade.

1.

Tutte le vie conducono *un finale*
Se volontà sorregge;
Ma non han l'opre di virtù *totale*
D'onestà senza legge.

2.

1. D'ogni passione umana fonte intensa.
2. Dell'usuraio losca mira eterna.

T. Dell'anima grandezza e forza immensa.

Italo Bobbo.

LIQUEUR
BÉNÉDICTINE

Frase a bifronte.

Al Conte Edoardo Terruzzi.

"Quella melode, che pel cielo muore,
D'un'arpa-cetra al declinar del giorno,
Quella soave musica d'amore
È l'anima che invoca il suo ritorno. „
Così parlano i sogni di dolore
L'affanno, di speranze disadorno;
E molce il suono della nota pia
L'eco lontana d'una litania. —
" La rugiadosa e delicata thèa,
Che al sen di neve l'alito sprigiona,
* ******* **** ****, e a te, mia Dea,
Col tenue gambo il biondo crin corona. „
Sì parla Flora, ed alla fresca idea
Dell'età giovanil ci guida e sprona.
Nasce e germoglia l'olezzante fiore
E all'ingiallir delle fogliole muore....

Carlo Galeno Costi.

AUTOMOBILI
CAMIONS - AREOPLANI - MOTORI
VENDITE RATEALI
BANCA GENERALE AUTO e AVIAZIONE
ROMA - 210, TRITONE - ROMA

Spiegazione dei Giuochi del N. 13:

SCIARADA:
INES - PER - TE.

BIZZARRIA:
A (capo dell'armata) — OMO (lizio) — S. M. (Sua Maestà) S. S. (Sua Santità) — SOMMOSSA (ribellione)
S O M M O S S A.

SCIARADA:
ALI - CANTO.

LOGOGRIFO:
INFERMO - MARTINO - MORFINA - AMORIN - MERITO - ARMENTO - MARITO - RIMATO - MONTANE - FEMMINA MENTORI — FIRMAMENTO.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Mario Pagano, 65.*

☛ Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Velocipedi i più convenienti
DI FAMA MONDIALE
BIANCHI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72
Automobili da città e turismo
LE MIGLIORI

Chiedete gratis i Cataloghi DEI PIU BEI Rosai E DELLE NOVITÀ. — DALIE a fiore di Cactus, Azalée e Rododendri di piena aria, BEGONIE a fiori giganti, Crisantemi a fiori grandi, PEONIE odorose della China, PIANTE-ARRAMPICANTI.
VANTAGGIOSI PACCHI RECLAME di tutti i genere.
OEMEN & BOURG, LUSSEMBURGO N° 1 (G.-D.)
La più importante Casa di Rosai del Mondo

Caesar & Minka
Allevamento e commercio di CANI DI PURA RAZZA
ZAHNA (Prussia)
raccomandano:
CANI DI RAZZA PURISSIMA

Cani da guardia, da lusso, d'accompagnamento come pure ogni specie di cani di caccia dal più grosso dogo di Ulma e cane di montagna sino al più piccolo cagnolino da salotto. Listino prezzi illustrato gratis e franco. Esportazione in tutte le parti del mondo ad ogni stagione. Grande esposizione permanente nella stazione di Zahna. (1

OLIO SASSO
L'Olio Sasso Medicinale (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7; per posta L. 2,85, 4,60, 7,60), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso e l'Olio Sasso Jodato, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da **P. Sasso e Figli - Oneglia**, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina.
Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

Comprate sollecitamente
(se volete essere sicuri di averli al prezzo di emissione) i biglietti della
Grande Lotteria Italiana
a favore delle
Esposiz. Internazionali di Roma e Torino
amministrata dalla Banca d'Italia
che costano L. 3 e sono divisibili in terzi, concorrono a 40.000 premi del valore di L. 3.000.000 in contanti, senza alcuna ritenuta.
= Primo Premio 1.500.000 =
I biglietti sono sempre in vendita presso la BANCA D'ITALIA in Roma, Servizio Lotteria, e presso tutte le sue sedi e succursali, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa Genova e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno.
Ed in Milano presso anche: *Banca Cooperativa Milanese, Banca Vicini Canetta Sbarbaro e C., Banca Bellincaghi, Direzione bollettino estrazioni, Società Editrice "La Milano", Banca di Busto Arsizio, Banca Popolare, Banca Lombarda di Bept e C. C., Banco Ambrosiano, Ponti Cesare, Portici Settentrionali, 22-23, Rivista l'Utile, Via Felice Casati, 10, Ponti Zaninetti, Banco Cambio, Geiger Alessandro, Galleria Vittorio Emanuele, 25.*

SCIROPPO-PAGLIANO
LIQUIDO, in POLVERE, in CACHETS.
Inventato nel 1838 dal Prof. Girolamo PAGLIANO in FIRENZE Via Pandolfini.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia a pagina 369.
70 anni di successo incontrastato.
Ultima Onorificenza — Gran Diploma di Medaglia d'Oro — Esposizione Internazionale di BUENOS AIRES 1910.

20.° migliaio SULL'OCEANO di Ed. DE AMICIS. Cinque Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Antologia della critica letteraria contemporanea

Un romanzo storico.

Come sempre, Dora Melegari non ci tiene nè ad essere nè ad apparire scrittrice alla moda. Il gusto del pubblico è per il romanzo intimo, o frivolo o peccaminoso, ed essa invece insiste nobilmente nella sua arte composta, serena, non sempre profonda, ma sempre nutrita di chiara dottrina e di belle idealità.

Il suo recente volume è un romanzo storico nell'esatto senso della definizione, e guai se in un genere così ampio e arduo, la Melegari non avesse saputo adattare alla cruda realtà degli eventi, la sua elevata concezione della vita e la sua fede sicura nella bontà umana.

* * *

Il romanzo s'intitola: *La città del giglio*, ed è il secondo del breve ciclo: "Le tre capitali", inteso ad illustrare la costituzione della patria italiana nel periodo piemontese, toscano e romano. Torino è la "città forte"; Firenze la "città del giglio": il trittico concluderà col quadro della terza Roma.

Prima ancora di dire del libro, mi sono compiaciuto coll'insigne autrice del suo non consueto indirizzo veristico, in quanto l'epoca non gloriosa nè lieta per noi delle sconfitte e delle sventure nazionali, dal '65 al '78, chiedeva di essere evocata con amore grande, ma anche con assoluta sincerità, per dar luogo ad un'onesta opera d'arte e di italianità, anzichè ad una pleonastica apologia monarchica.

La favola è tenue e sentimentale e serve appena all'intento storico e politico. Si impernia sul devoto e intenso amore di una giovane e nobilissima dama, nipote ad un venerando patriota e patriota ardente essa stessa, per il proprio marito. Questi appartiene all'illustre e aristocratica casata degli Acciaioli, di cui egli però non sa custodire intatta la tradizionale austerità dei costumi. Egli, già pianto dalla sposa come morto in guerra, torna invece a Firenze, e cede alla torbida passione ispiratagli da una donna indegna. Il dolore muto e dignitoso della bellissima sposa tradita, alimenta intanto l'amore che Mario Settignano — uno spensierato e gaudente cugino — nutre per lei. Da questi elementi, un altro scrittore avrebbe indubbiamente portato il romanzo ai consueti amori colpevoli. La Melegari invece predilige, anche qui, anime d'eccezione, che resistono e vincono, come Mario e Bianca, e riconduce il marito pentito alla moglie fedele. Paralleli però a questo dramma intimo fra i protagonisti, si snodano altri amori, tutti reali, se non tutti egualmente puri. Ed alcuni di questi immaginati amori, sono di un'originalità di creazione e di una efficacia rappresentativa degne veramente di quello che fu e che dovrebbe essere ancora il romanzo storico. Fiammetta Trespiani s'innamora, ancor giovinetta, nobile e ricca, di un fiasco e falso poeta; fugge con lui, si crede felice per qualche tempo, si scopre invece ingannata dal marito, crede vendicarsene col tradimento di un'ora, ma sconta l'aberrazione col suicidio. Anna Lipamonti, la "vergine della patria", ortana d'eroi, sfugge ad insidie ignobili per consacrare la sua giovinezza fiorente all'ardente ma non più giovane Ricenzi, il soldato che ha seguito Garibaldi sovra ogni campo, così ideale da sembrare eroe da leggenda e così reale da ricordarci, come vivo ritratto, il nostro Missori. Livia Sardigliano, un'avventuriera galante, respinta nel suo unico amore per un rigido generale piemontese, si fa strumento di raggiri politici e finanziari con la Corte prussiana, per finire miseramente tra le sevizie di un immondo marito.

* * *

Bastano questi accenni a dire come ben difficile cómpito di narratrice si fosse proposto l'autrice per associare con armonico equilibrio così numerose e varie personalità ed intrecciare complessi e disparati avvenimenti. Di più gli eventi e gli episodi nazionali s'intessono con verità e naturalezza a quelli che riflettono le persone. Così è squisitamente progevole per l'evidenza della coscienziosità storica e per la delicata finezza artistica la scena in cui — durante la triste discussione del processo Persano — Bianca Acciaiuoli scopre l'infedeltà del marito e confonde le sue lagrime di italiana e di donna.

Nel complesso, la Melegari è riuscita ad offrirci, quale artista, vive e non volgari impressioni, ed in pari tempo, quale spettatrice ed attrice anche dell'epico dramma da cui l'Italia è sorta ricomposta a nazione, dei riflessi soggettivi, dei ricordi vissuti, delle cognizioni sagaci sugli uomini e sui tempi. Senz'essere un libro che tenti ed apra nuove vie, questa *Città del giglio* segna un felice ritorno al romanzo di storia contemporanea, che ha pure ragioni anche artistiche, di fiorire in un paese quale l'Italia, escito appena da un'età magnifica di ardimenti e di sacrifici, e nel quale del resto il romanzo storico, in genere, ha tradizioni insigni, se non remote.

Non credo d'ingannarmi presumendo che molti, anzi moltissimi dei giovani italiani d'oggidì, non indotti di molto scibile classico, oppure anche sin troppo sapienti nello *sport* e nello *snobismo* ultra-moderno, conoscono assai poco e soltanto sommariamente gli anni faticosi, successivi alla eroica ebbrezza del 1859. Ben pochi sanno le virtù e gli errori, gli amori e gli odii, le audacie e le incertezze di quel periodo, cosicchè è certo opera buona d'italianità il ricordare e l'insegnare, con le attrattive del romanzo che interessa, commuove e diletta. Il grigio tramonto dell'epopea luminosa ha il suo quadro fedele nel romanzo della Melegari, il quale presenta caratteristiche, per così dire, necessarie, anche nelle sue parti discutibili.

* * *

Oltrechè utile ai giovani, questo romanzo tornerà caro ai vecchi per il suo onesto contenuto di azione e di verità. Mi par di vedere molti tranquilli vecchietti, sparsi nelle silenziose cittadine, nei borghi e nei villaggi della loro Italia o come appartati nei più quieti quartieri delle grandi città rumorose, assorti nella lettura di questo libro e nei ricordi, nelle melanconie, negli entusiasmi suscitati in cuor loro dalla bella storia che per essi è frammento di vita.

Io anche ho assai preferito *La città del giglio* a molti dei complessi e contorti romanzi di presuntuosa e insincera psicologia individuale, che si susseguono come altrettanti capiavori e svaniscono coll'ora che volge.... Mi ha sedotto, leggendo, come l'eco d'ingenui canti popolari uditi da fanciullo, ho sentito quei giorni ancora assai vicini a noi. Gli uomini che piansero per Custoza o per Mentana furono i nostri padri: erano le nostre mamme le donne umili e forti che scaldavano cuori virili alle cospirazioni e alle pugne e preparavano filacce declamando sommesse le strofe sonanti dei romantici poeti della patria.... Tali figure, tali giornate, tali vigilie, evocate con amore, fanno di sè stesse un libro degno d'essere, con amore, letto e consigliato.

AUGUSTO MAZZUCCHETTI.

(Dal *Piccolo della Sera*).

Una voce cara.

Il titolo del libro che ho visto ieri sulla scansia del libraio e che ho portato con me, mi par di ricordarmi di averlo già visto, ai tempi della mia adolescenza, in un elenco delle pubblicazioni che preparava e non compì, un editore già antico e ancor celebre, il Sommaruga. *Canzoni al vento!* Come le foglie di Sibilla: solo che il vento è venuto tardi, dopo la morte dell'autore....

Anton Giulio Barrili è poeta postumamente. La sua voce, che, lui vivo, parlò così degnamente in una prosa schietta e lucida, leggermente aulica, alla foggia che usavano le persone bennate, ma saporosa e sonora, ci parla ora in versi: come se, diventata più augusta dall'al di là, scegliesse i metri e le rime per poter esser meglio ricordata. Ma nel titolo, che volle egli stesso, c'è una tal quale malinconia. Come s'egli presentisse ai suoi versi non il sonoro slancio di una folata, sibbene il travolgente impeto d'un vortice, non l'innalzamento, ma l'oblìo....

Strano, questo stato d'animo comune a molti artisti dell'antica generazione! Essi amavano l'arte disinteressatamente: voglio dire senza ambizioni e senza asprezza. Per loro l'arte entrava a far parte della loro vita, come un'amicizia, come un amore. E, nobili come erano, non chiedevano a questa amicizia e a questo amore nulla più che l'appagamento d'un loro bisogno d'ideale, d'un loro palpito di sentimentalità. Non nutrivano grande ambizione; non si servivano della poesia come d'un manto da drappeggiarvisi, dentro. Ma i manti che servono a drappeggiarvisi, servono anche a coprire i rammendi e le pezze. Così è, (dicono, io non me ne intendo), di molti poeti di adesso. Invece, i poeti di cinquant'anni fa stavano nella poesia come sta un uomo buono ed onesto in un suo vestito familiare, che non si rinnova ma è sempre presentabile e lindo. Una veste da camera, dirà anche taluno, arricciando il naso.... Ma no; una di quelle palandrane all'antica, tutt'al più, che mentre non avevano pretese di eleganza, mostravano però subito ad occhio esperto, la differenza tra una persona per bene e un villan rifatto.

Tale, uscendo dalle troppo lunghe metafore, è foggia di sentire e di pensare da persona per bene. Le gradazioni c'erano anche allora, come adesso: ma il fondo era quello. C'erano i poeti grandi, i poeti mezzani — sia detto senza facezie — e i poeti mediocri; c'erano i poeti fortunati che salivano in alto, quelli sfortunati che restavano in basso. C'erano quelli che cantavano rime per tutta la vita, e quelli che poi dimenticavano la poesia per la prosa, e quelli finalmente che dimenticavano tutto e due, cioè la poesia e la prosa, della penna, per quella della vita. Ma tutti, fortunati o sfortunati, tenaci o infedeli, tutti erano brave persone: e i loro versi erano come l'espressione di un'anima schietta....

Non faccio ad Anton Giulio Barrili il torto di dirne soltanto ch'era un'anima buona e schietta. Di anime buone ce n'è, giova sperare, parecchie. Ma egli era di una bontà artistica. Era un poeta di tutte le cose affettuose e leggiadre, come era un raccontatore di tutte le cose cavalleresche e simpatiche. Ma, s'egli potesse intendermi, non si attedierebbe della lode. Perchè dire di taluno ch'egli è il poeta delle cose affettuose e leggiadre, parrebbe bollarlo della nomea di poeta dei battesimi e delle nozze.

No! No! la Musa dignitosa e serena del Barrili non aveva dell'aspetto solo così piccole corde. No. Egli scriveva quanto aveva in cuore, così, senza scrutarlo a fondo, senza batterlo perchè paresse esprimer di più. Ma ne traeva i suoi sentimenti migliori, li vestiva di versi e.... il più delle volte li teneva per sè.... Ed erano versi che meritavano più larga accoglienza; poichè partecipavano anche essi del gusto sicuro che resse in tanti anni tutta l'opera letteraria di lui. Opera letteraria che si avvantaggiò di una coltura profonda e di un senso squisito della proporzione e della misura. Tutte qualità che forse adesso un poeta troverebbe superflue o dannose e che pure alla Eterna poesia non sono discare....

Così le *Canzoni al vento* non sono il semplice divertimento poetico di un prosatore in vacanza. Sono poesia. I martelliani con cui si apre il volume — ci pensate? aprire un volume di versi con un prologo in martelliani; ma era dunque proprio così vecchio stile il Barrili? — sono di una signorilità non comune; e dicono così bene cose così semplici ma sempre così interessanti. Può darsi che avvenga per le opere secondarie di un autore caro quello che avviene per un caro amico; che lo si sta a sentir volontieri quando parla di sè, soltanto pel fatto che parla di sè. Può darsi. Ma un autore in qual modo si conquista l'amicizia di chi legge? Forzandolo al consenso. Il merito è dunque suo. E, sfogliando il volume, dopo il prologo, quante cose fresche e belle, intrise per il poeta di rimpianto; e per il lettore, che io sa ormai strappato all'opera sua e all'affetto dei vivi, di malinconia! Quella traduzione del *Persiglium* come bella e come fresca, in realtà! E in quei sonetti *Tempo grigio*, che amabilità grave e scherzosa, che signorilità direi quasi noncurante e bonaria: da uomo che ha finito validamente la sua giornata e sa di aver gittato buon seme....

Che germoglierà; sì. Tornerà giorno che le opere oneste e liete riavranno onore ed affetto; quando esse sono materiate d'arte, beninteso. E le opere di A. G. Barrili così sono.

Molti scrivono male, ora: egli scrisse bene. Molti descrivono il male, ora; egli descrisse il bene. Ma poichè questa considerazione morale, per chiamarla così, ha oggi perso ogni importanza, mi piace insistere sull'altra qualità; sulla qualità di un'arte degna benchè semplice, bella perchè schietta.

Così anche questi versi ch'io ho riletto con memore commozione e che è stato bene che venissero pubblicati. Le voci dei morti che amammo sono sempre sacre: e, quel che più importa, care.

(Dal *Caffaro*). C. GIORGIERI CONTRI.

LA CITTÀ DEL GIGLIO romanzo di **Dora Melegari.** Un volume in-16 di 416 pagine: **Cinque Lire.**
CANZONI AL VENTO opera postuma di **Anton Giulio Barrili.** Un volume in-16: **Cinque Lire.**

Antologia della critica letteraria contemporanea

Una poetessa.

Ho letto testè l'ultimo volume pubblicato da Ada Negri (*Dal Profondo*, Milano, Treves), l'ultimo suo volume, per me primo; confesso candidamente che di Ada Negri non conoscevo nulla, tranne alcune sue liriche giovanili stampate in un giornale letterario, il quale ebbe il merito di trovare la poetessa, allora oscura maestra di scuola primaria in Motta-Visconti, bel paese della "Bassa", adagiato, quasi addormentato, in una grande pianura melanconica, di cui rammento, non senza qualche vana emozione, le molli sere estive e le brume invernali: lì presso corre il Ticino, che ha flutti argentei, e v'hanno intorno folte macchie, propizie ai contrabbandieri, quando la terra era di confine fra le regioni oppresse dall'Austria e il nostro Piemonte. Quelle liriche, dicevo, stampate in un foglio, di cui io pure, almeno nei suoi primordii, ero colloboratore, fecero d'un tratto balzare la giovane maestra dall'oscurità alla fama, pare anche alla fortuna, che non sempre s'accompagna alla fama. Credo facessero poi parte della prima raccolta della Negri ch'ebbe *Fatalità* per titolo. Ripeto che non lessi quel volume come non lessi quelli che seguirono e che destarono tanti plausi nonchè tanti biasimi, plausi fra i non letterati e gli stranieri anche se letterati, biasimi fra coloro che in Italia si curavano e si curano di letteratura. Non dico perchè non leggessi quei libri, la cosa non avendo rilevanza per gli altri e non avendone neppure, almeno ora, per me. Così Ada Negri è innanzi ai miei occhi una scrittrice assolutamente "nuova", il che, s'ella si degnerà gettare uno sguardo su queste mie note, forse non le sarà spiacevole: forse le mie "impressioni" le parranno più sincere e più spregiudicate, libere come sono da ogni preconcetto buono o cattivo, che avrebbe potuto sorgere in me per la grandezza della sua reputazione e per le fortune del suo passato.

Si afferma Ada Negri abbia voluto volgere la sua virtù di poetessa a cantare e a rappresentare le miserie degli umili e le ingiustizie che si dicono della società, che sono invece della vita, la quale poi non è nè giusta, nè ingiusta, essendo nient'altro che un fenomeno o una forza, della quale intravediamo confusamente alcune leggi e ignoriamo la vera natura e l'intento, se pure ha qualche intento o di per sè o in servigio di chi l'ha creata. Quella d'Ada Negri sarebbe stata poesia proletaria, poesia socialista, diciamo la parola una volta ostica, oggi innocua, almeno per coloro che non vanno oltre le apparenze di questo tempo di riposo e di adattamenti. Poesia non di socialismo scientifico e dottrinale e astratto, ma di socialismo di sentimento, di passione, di pietà, in fondo una specie di cristianesimo a cui fosse stato tolto Dio e la vita futura, ma che avesse serbato le sue preferenze per gl'infelici, pei sofferenti, per coloro che perseguitano la fame, il freddo, la dura necessità, madre di obbrobrii e di delitti, e la sua maledizione pei ricchi, pei felici, pei potenti, per quelli che in mezzo a tanto spettacolo di dolore hanno tuttora il triste coraggio di ridere e di godere senza rimorsi i beni della esistenza, se pure questi beni sono qualche cosa di più d'un sogno di cui, presto o tardi, si conosce l'inutilità e il vuoto. "Sventura a voi che ridete!" Un ideale sorreggeva i nuovi cristiani irreligiosi e irritati che lo spettacolo di dolore dovesse cessare, che a tanti tormenti, a tanti strazii, a tanto odio dovesse essere serbata la gioia d'un vasto mutamento del mondo e la giustizia e la felicità e il benessere dovessero essere assicurati a tutti. Una rivoluzione? Senza dubbio. Immediata? Non lontana. Pacifica? Se fosse stato possibile: se no.... d'altronde pacifica non era possibile.

Ora la rivoluzione non è accaduta e non pare debba accadere: il socialismo s'è trasformato, così quello di dottrina, come quello di sentimento, e c'è chi pretende che il socialismo non esista più, tesi la quale mi sembra eccessiva. Certo è che, a giudicare dalle liriche raccolte in questo volume, il socialismo di Ada Negri dev'essersi temperato e fatto saggio: resterebbero certe tendenze, umanitarie e pietose, certe simpatie, prima di tutto pei lavoratori manuali, pei poveri in genere poi, pei vagabondi (il che non sarebbe molto socialista), per una categoria di donne disgraziate: alla Negri la morte dell'operaio nell'infortunio sul lavoro non pare un disastro:

E se materia sull'artier si vendica
Canterò che la morte è necessaria:
L'opera all'uomo e l'uomo all'opra sia
Come l'anima al corpo. — E così sia.

Questa similitudine dell'anima e del corpo coll'opera e coll'uomo è alquanto vaga, ma la letteratura per ora non c'entra. Dopo la poetessa dice:

Basti alla nostra sete un sorso d'acqua
Ed alla fame un pane, e al sangue un palpito
Di giovinezza: e dai possenti amori
Balzino razze di dominatori.

Dominatori? Di che? Della natura o d'altri uomini? Occorreva un chiarimento: altrimenti qui qualcuno potrebbe affermare che si sente odor di Nietzsche: il quale Nietzsche va giù di moda ed è ora che l'ombra sua mi comincia a diventare più amabile.

In un poemetto la Negri narra la storia di *Vanni e Vanna*, fratello e sorella, orfani, che girano il mondo cantando canzoni "d'amore, d'odio, di guerra, di promessa", buone creature, ingenue, libere, e il truce destino li conduce in una città in sommossa, non intendono nulla, non sanno nulla,

Sorridono al furor che li trascina
e hanno nella gola le canzoni della selva e onde d'amore nel sangue,
Ma un colpo spacca all'uno all'altra il cuore,
Cadono insieme, boccheggiando, proni....
Sulle labbra innocenti amor s'impietra
Che agli umili sorriso in gaie note:
L'anima goccia dalle arterie vuote
E se ne imbeve, gelida, la pietra.

Triste caso, certamente: ma la società non è posta in istato d'accusa per questo: la folla è pazza, la folla è in delirio, si scaglia contro la forza (sono presso a poco le parole del poemetto) e la forza spara, dico io o direbbe il ministro dell'interno, ma questi cercherebbe calmare gl'interroganti dell'estrema sinistra, assicurandoli di severe inchieste e d'eventuali deferimenti all'autorità giudiziaria; gl'interroganti fingono di non contentarsi, ma poi si contentano, e chi muore giace.

C'è una figura di "Contadina": la Negri la chiama "bestia opulenta e morbida", e non è un complimento, o non pare: tuttavia la Negri la esalta:

Ombra non v'ha che turbi la tua fronte
Fanmina che bevesti alle sorgenti
Di giovinezza, e ridi coi bei denti
Di lupatta, e per tutti i sensi godi
Cantando sulla terra che dissodi.

Non sono versi famosi, ma non c'è nulla in questa immagine sana, per quanto rudimentale, che c'induca alla commiserazione e a considerare la sorte non lieta di chi deve vivere prona alla terra e sfruttata dalla proprietà esosa, la quale si è affermato sia un furto.

Eccono dal Cantiere.... sono irati e tristi: sta riflessa sopra ogni moto dei muscoli l'impronta della materia inerte (sono parole sempre della Negri), sanno che l'uomo coll'opera forma una sola forza che non si scinde.

.... E il rude
Edificio lo sa, ch'oggi si chiude
Dietro i ribelli, e par che invitto dorma;
Ma doman nella pura alba serena
Spalancherà le porte all'orda muta:
Non può battere il cuor, se si rifiuta
Il sangue di fluir per vena e vena.

Non è la conciliazione fra il capitale e il lavoro? Non è una parafrasi della favoletta di Menenio Agrippa? Senza le braccia a che serve la fabbrica? Senza la fabbrica a che servono le braccia?

Voi vedete come quello che si affermò fosse il socialismo di Ada Negri si sia temperato, come l'esperienza, la pratica della vita, gli anni (si può toccare anche questo argomento discorrendo d'una donna d'ingegno superiore), più d'una delusione forse, certamente più d'una verità, anche se amara e dura, riconosciuta o intravveduta, abbiano fatta saggia o quanto meno rassegnata colei che un tempo si disse ribelle e per la sua ribellione originale e simpatica: v'è invece la "compassione", ed è attiva, ed è di amica, di sorella, e spesso piena di tenerezza, compassione altruistica per ogni infelicità, e non solamente per chi non seppe l'amore o l'ebbe nemico (*Il terzetto delle dame grige*), per chi è torturato da tormentosi segreti (*Il Segreto*), per gli stanchi, per gli abbandonati (*Quella che dorme*), pei colpevoli (*Alla sbarra*), per le buone monache solitarie o per quelle che negli spedali confortano eroicamente i malati e i morenti (*Suor Nazarena, Maria Giovanna*): c'è un vago idealismo, c'è quel senso che dicemmo e che diciamo ancora romantico, c'è anche pietà, o almeno emozione cristiana e persino cattolica (*La Pietà, Suor Nazarena, Il Segno della Croce, La Madonna del Soccorso*), insomma tutti quei sentimenti che ora proviamo, ora desideriamo provare, un po' confusi, un po' indeterminati, un po' contraddittorii, proprii d'un'età come la nostra, che pare abbia smarrita l'antica fede, che vuole e non vuole tornarvi, poichè le nuove ch'ebbe a foggiarsi non l'appagarono, che non è più scettica, che non sa bene a che cosa credere, che desidera amare la vita e non sa precisamente perchè debba amarla. Potrebbero essere grandi conflitti interiori che potrebbero avere grandi espressioni: i conflitti invece appaiono piccoli e l'espressioni sono modeste: vi attendete al grido e non avete che un lamento, che un sospiro: leggete l'inno ottimistico alla vita (*Saluto cittadino, Dal Profondo*) e non avete che un desiderio indistinto, il quale non vi trasporta e non vi esalta, forse perchè non trova in voi il necessario consentimento: non è squillo di tromba, è patetico suono di flauto: è a ogni modo uno strumento isolato, non è l'orchestra.

Eppure la nota originale e fresca e di vera poesia si ascolta anche fra queste pagine, ed è, naturalmente, nota soggettiva. Ho detto poco fa non conoscere l'opera antecedente di Ada Negri, non conoscere, se non per quanto ho sentito discorrere di lei, quale ch'ella è stata negli anni in cui il suo nome si levò fra noi e fra gli stranieri. Ma ora posso dire di conoscere Ada Negri. Quanto c'è di meglio in *Dal Profondo* è la "nostalgia" che l'Ada Negri di oggi soffre dell'Ada Negri del passato, è nella sua dolorosa, commossa, torturatrice impossibilità di essere colei che fu giovane, che fu ribelle, che si sentì libera, che si sentì travolgere da desiderii impetuosi e selvaggi: l'Ada Negri che più non esiste e di cui l'Ada Negri ch'esiste ha un perenne, vano, ma prepotente rimpianto, appare qui e reale: è un'evocazione scultrice (*Io, Il Giardino dell'adolescente*), è una figura bizzarra e viva, personaggio da romanzo, eroina da dramma, ma di romanzo vissuto, di dramma tratto dalle viscere della verità. Ella si descrive, si definisce, si rappresenta: è l'operaia dal fazzoletto rosso al collo e dai capelli al vento, è sopratutto la "zingara", ed è questa l'immagine di cui più si compiace, e che si riproduce spessissimo in queste strofe, con un'insistenza ch'è una rivelazione psicologica e punto antipatica: poi, presa dalla fantasia, ella si contempla in molte metamorfosi, nel tempo, compagna di minatori "impuro il corpo, impura l'anima", calante nei pozzi in abiti virili, furia nei tumulti plebei, gitana in Biscaglia, Nausicaa, lavandaia divina, attrice di tragedia, monaca nell'Età di mezzo: ella si contempla giovane e di non essere più giovane si lagna con coraggiosa amarezza, con sincero disdegno; il suo cordoglio è veramente umano ed espresso bene, come pochi hanno saputo esprimere questo inevitabile dispiacere, come le donne in generale non sanno o non osano. Francamente queste note nostalgiche hanno un suono che ci cerca l'anima: sono belle, sono sincere.

Dovrei parlare ora dello stile: i versi sono fluidi e armoniosi e facili, forse troppo facili, le immagini imprecise, gli epiteti poveri, la lingua non è sempre pura. Si sente la maniera dei "veristi", reminiscenza a ogni modo cara: ma si sente anche il tentativo d'adattamento a forme nuove, più elette, dicono, più studiate senza dubbio, di resistere all'attrazione della strofa melodica e del ritmo cantabile: pertanto v'ha disuguaglianza, lampi virili talvolta, impeti lirici pieni di promesse, poi debolezze femminili e cadute: ora sensazioni di vita nette, e rapide ed energiche, ora ricordi di letture neppur bene assimilate. Ada Negri è eccellente quando parla di sè, quando narra il suo romanzo: non è tale in altri argomenti. Si lamenta, dicevo, della fuga degli anni: ma a me pare giovane, giovanissima, con tutte le ingenuità e con tutte le inesperienze della giovinezza. Dio, a cui ella crede, la conservi così, ancora per lungo tempo.

(Dal *Giornale d'Italia*). DOMENICO OLIVA.

DAL PROFONDO nuove liriche di **Ada Negri.** Un volume in formato bijou **Quattro Lire.**

La Casa JESURUM di Venezia e Roma

HA PUBBLICATO

IL SUO NUOVO ed INTERESSANTISSIMO

CATALOGO

A SEMPLICE

RICHIESTA

SARÀ SPEDITO FRANCO

SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO

Indirizzare le domande: M. JESURUM e C.

"Riparto Italia" VENEZIA.

VENEZIA

IL FASCINO DELL'ARTE E DELLA STORIA

HÔTEL ROYAL DANIELI, di lusso, sul Canal Grande a fianco del Palazzo Ducale. Numerosi appartamenti e camere con bagno. Ufficio Biglietti e spedizione bagagli in Albergo.

GRAND HÔTEL, di lusso. Nel centro del Canal Grande. Vasta terrazza. Nuovi appartamenti e camere da bagno.

HÔTEL REGINA (Rome & Suisse), di prim'ordine sul Canal Grande. Comfort moderno. Prezzi moderati.

GRAND HOTEL VITTORIA, di famiglia. Posizione centralissima. Ogni comfort. Omnibus alla Stazione.

HÔTEL BEAU RIVAGE, sul Bacino di S. Marco. Indicatissimo per lunghi soggiorni. Prezzi modici.

Veduta dell'Hôtel Royal Danieli.

LIDO (VENEZIA)

IL PARADISO DELLE SPIAGGE

Veduta dell'Excelsior Palace Hôtel.

EXCELSIOR PALACE, (LUIGI STEINSCHNEIDER, direttore) di lusso, in riva al mare, con spiaggia propria e capanne riservate. 400 camere con toilette e bagno. Terrazza e giardino pensile. Automobili. Sports. Tiro al piccione. Golf, Lawn-Tennis, Skating.

Aperto tutto l'anno.

GRAND CASINO. KURSAAL

GRAND HOTEL DES BAINS, di prim'ordine, sul mare. Vastissimo parco con pineta. Appartamenti e camere con bagno. Capanne riservate sulla spiaggia. Tennis. Automobili.

HOTEL VILLA REGINA, di prim'ordine, sul Grande Viale di Lido. Vasto giardino. Comfort moderno.

GRAND HOTEL LIDO, di famiglia. Posizione incantevole di fronte a Venezia. Comfort moderno. Vasto giardino con ville.

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI CON MILLE CAMERINI E SETTECENTO CAPANNE LUNGO LA SPIAGGIA

Istituto Kinesiterapico e di cure fisiche

Lance automobili alla Stazione di Venezia e al Garage Reale di Mestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 14. - 2 aprile 1911. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves. April 2th, 1911.

LE FESTE PER IL CINQUANTENARIO DEL REGNO D'ITALIA A ROMA — 27 marzo.

S. M. il Re legge il discorso in Campidoglio.

Schizzo dal vero di Aldo Molinari.

Leonida Bissolati assalito dai giornalisti dopo il suo colloquio col Re (fot. Abeniacar).

CORRIERE.

La commedia Bissolati-Giolitti. Le feste del Cinquantenario e Guglielmo a Venezia. Il colpo di Stato di Stolypin. I guai del Messico. I 149 drammi patriottici. La fine tragica di Cei.

Che settimana!... Tutta una sequela di allegrezze e di spaventi.

— Di spaventi?...

— Ma sicuro. Se Bissolati entrava nel ministero, o dove si andava?...

— Di', piuttosto, dove andava a finire Bissolati?...

— Diventava ministro, e buona notte!...

— Caro mio, per la generalità, diventare ministro può essere una gran cosa; per un uomo come Bissolati era la fine.

— Capisco; ma è sempre una bella fine.

— Con Giolitti presidente?... Tutt'altro!... Giolitti aveva un piano: farla alla maggioranza, che non ha saputo, non ha voluto sostenere Luzzatti. La maggioranza si lamentava che Luzzatti se la intendeva coi radicali, amoreggiava coi socialisti!... E Giolitti si è detto: "aspetta a me! Farò loro ingoiare un paio di socialisti ministri!..." Il tiro era degno dell'uomo. La semplicità e la rettitudine di Bissolati lo hanno sventato.

— Ma avremo un ministero in prevalenza radicale!...

— Lascia andare!... Sono tutti radicali più autoritari e più conservatori di noi altri vecchi liberali costituzionali!... Nessun moderato avrebbe avuto per la testa di fare un ministero di minoranza radico-socialista con una Camera prevalentemente conservatrice....

— E pensare che se la fece lui a modo suo, Giolitti, due anni sono. E cosa glie ne dissero i socialisti!...

— Mah!... L'uomo è fatto così!... Lo chiamano il "domatore" e vuol far vedere che sa domare i suoi!... Se non era Bissolati a fargliela, avremmo veduto un ministero dei più variopinti. Altro che la sincerità dei partiti e dei programmi!...

— Luzzatti ora è vendicato!...

— Sì, ma anch'egli aveva presentata la riforma elettorale per debolezza....

— E credi che Giolitti la presenti per convinzione?... Ne divenne improvvisamente fautore nella seduta del 18 marzo, vedendo che quello era il modo per riprendere immediatamente posizione....

— Sì; ma ora la annunzia con l'indennità ai deputati!...

— Vedremo. Per il benessere del Paese, ci sono tante cose più urgenti che l'allargamento del voto politico e l'indennità ai deputati.... La riforma tributaria, lo sgravio di molte imposte, il risanamento amministrativo ed economico del Mezzogiorno....

— Sì, ma capirai, che per impressionare le masse il suffragio allargato e l'indennità ai deputati fanno un certo effetto....

— Il suffragio allargato, con Giolitti, non farà mai paura a nessuno; e l'indennità ai deputati....

— Diminuirà anche di più il prestigio del mandato parlamentare....

— Cosicchè?...

— Cosicchè, mio caro, se il Re ha nobilmente parlato in Campidoglio di "legge morale e civile" ci sono, in contrapposto, le trasformazioni e complottazioni ministeriali e parlamentari che conducono a tutto l'opposto....

— Con Bissolati al potere sarebbe stato peggio!...

— Non so.... anzi non credo.... Ma questa volta la furberia di Giolitti ha fallito di fronte ad un'ingenuità molto più accorta....

— È stata una bella lezione finale per tutti. Se i partiti riprendessero ciascuno la loro personalità e la loro responsabilità, il secondo cinquantenario del Regno d'Italia comincerebbe degnamente.....

— È già qualche cosa che questo nuovo tentativo di equivoco sia fallito....

— Per lasciar continuare gli equivoci.... ai quali siamo abituati!...

*

Delle feste per il Cinquantenario si parla altrove, riportando il bel discorso del Re e i telegrammi augurali degl'imperatori alleati.

Anche senza visite solenni di sovrani, tutta Roma è stata in festa, e gente da ogni parte d'Italia e del mondo vi si è riversata, e vi si riversa. Venezia, contemporaneamente, ha avuto ospite — nella più assoluta intimità — Guglielmo con l'imperatrice, la figlia ed un figlio. Alcuni giornali veneziani, a protestare perchè Guglielmo non è andato a Roma, non hanno fatto quasi nemmeno menzione della sua permanenza a Venezia. Ma era proprio necessario che le feste di Roma avessero una solenne investitura imperiale?... Non siamo forse superbi della nostra ingratitudine storica verso l'unico imperatore che veramente ci aiutò, mezzo secolo addietro — Napoleone III? È necessario mostrarsi ora così suscettibili perchè a Roma non è apparso, fra i tripudii nostri, un altro imperatore? Forse che i tedeschi pretenderanno a Berlino nel 1920 il re d'Italia quando celebreranno il cinquantenario del loro Impero?... Evvia, lasciamo da parte certe fantasticherie e certe pretese, che ci fanno torto. La festa commemorativa del 1861 è nostra — tutta nostra. L'Italia, dopo mezzo secolo di vita ascendente — nello svolgersi della quale il paese si è mostrato di gran lunga migliore dei governi che avrebbero dovuto guidarlo — deve compiacersi della concorde ammirazione, della universale simpatia del mondo civile — e non ha bisogno di fare questioni di etichetta per visite e consacrazioni esteriori, che non aggiungerebbero nulla alla chiara ed incontestabile significazione dei grandi fatti storici compiuti ed immutabili.

Carlo Tenca, che nel *Crepuscolo*, del '57, resistendo alle minaccie governative, non accennò nemmeno per incidente alla presenza in Milano dell'imperatore e dell'imperatrice — che erano i sovrani del luogo e del tempo — Carlo Tenca compiva una protesta, che era la consacrazione e la sintesi di un sentimento nazionale violentato che un giorno o l'altro doveva trionfare. Il silenzio sul passaggio, in questi giorni, di Guglielmo a Venezia, è troppo lontano da una simile comparazione. I giornali di Venezia non hanno voluto, certamente, fare altro che rispettare l'incognito intimo dei sovrani tedeschi. Se i giornali avessero più spesso tanta riservatezza, sarebbero ancora più encomiabili.

O non si è visto — per esempio — quattro giorni addietro — quale razza di fantasticherie e di esagerazioni quando, improvvisamente, il Senato è stato convocato?... Ci hanno date colonne e colonne di commenti e di ipotesi, come se stesse per accadere una rivoluzione nel nostro sistema parlamentare. Convocare il Senato in tempo di crisi ministeriale!... E il Senato non si riuniva per altro che per udire ed approvare l'indirizzo che lunedì fu letto in Campidoglio davanti al Re dal presidente Manfredi. La Camera se si fosse convocata anch'essa in seduta speciale, avrebbe accresciuto valore alla dimostrazione. Ai suoi tempi il presidente Marcora sarebbe magari stato uno dei protestanti contro

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A. LAPEYRE Viale Monforte, 19, Milano

Giovanni Giolitti a Montecitorio
(schizzo di A. M.).

un indirizzo letto al Re senza che la Camera lo avesse prima udito ed approvato. Oggi i tempi ed i costumi sono molto mutati. I radicali sono chiamati al potere anche se, effettivamente, sono minoranza, e i radicali hanno con la libertà tale e tanta confidenza, che non fanno complimenti!...

*

Suppergiù come fa ora Stolipin in Russia. Non si può mettere in dubbio che, — date le condizioni della Russia — Stolipin non sia un liberale. È il ministro sotto i cui auspici Nicola II ha dato la costituzione. Il funzionamento del regime costituzionale in Russia è dovuto a Stolipin, ed i conservatori russi gli ne sono così poco grati, che dieci giorni addietro nel Consiglio dell'Impero — che è poi il Senato — gli hanno dato un voto di sfiducia circa la istituzione da lui proposta dei Zemstwo nelle provincie Occidentali, e lo hanno obbligato a dimettersi. Stolipin si è dimesso, ma tanto ha fatto, tanto ha detto presso lo Czar, che questi lo ha invitato a ritirare le dimissioni. Stolipin ne ha approfittato per fare un gesto veramente geniale, da vero radicale. Ha sospesa la Duma per tre giorni, senza nemmeno consigliarsi coi suoi colleghi del gabinetto, ha promulgata la legge per i Zemstwo respintagli dal Consiglio dell'impero, ha fatti mandare in congedo — come dire a domicilio coatto — fino al 1912 i due caporioni dell'opposizione del Senato, i conservatori Trepof e Durnovo; ed ora sta preparando lo scioglimento della Duma e le elezioni. Egli ha insegnato ancora una volta che, in certi momenti, per salvare la libertà il mezzo più spiccio è di sospenderla!...

La stessa cosa press'a poco ha fatto in questi giorni nel Messico l'ottantenne presidente, Porfirio Diaz, concentrando nelle proprie mani tutti i poteri, e liberandosi del ministero. È dubbio però che questo espediente riesca a salvare il Messico da una più grave rivoluzione. Si parla già di una confederazione di sette Stati rivoluzionari, al confine nord-americano, unitisi in forma di Repubblica. La Repubblica nella Repubblica.... forse, per conto della grande Repubblica che sta ai di là del confine!...

*

Le feste cinquantenarie non sono solamente occasione a grandi discorsi memorabili.

Ci sono anche 149, dico centoquarantanove, drammi patriottici!... Tanti ne ha raccolti ora il concorso che era stato indetto per il 1911 dall'apposito Comitato in Roma. Chi dispera dell'avvenire del teatro storico e drammatico in Italia, è pregato di ricredersi!... Cosa siano questi drammi, non si sa; sebbene sia quasi lecito immaginarlo!... Quando, sopra un unico soggetto — per quanto largo nei suoi momenti e nei suoi aspetti — il genio poetico degli scrittori è capace di offrire cento e quarantanove produzioni, si può ben credere che l'Italia, ancora dopo cinquant'anni dalla sua unificazione, è sempre, e fortunatamente, la terra dei carmi!...

Peccato che tanta spontaneità poetica e drammatica abbia aspettato gli stimoli di un concorso per rivelarsi. Le accoglienze fatte dal pubblico dei teatri d'Italia ai lavori del compianto Rovetta e di Tumiati non dovevano dunque bastare a stimolare gl'ingegni consapevoli di avere creati nella mente e svolti sulla carta lavori meritevoli di accoglienza uguaimente degna?... Se c'è voluto un concorso era dunque roba da rimorchio.

Ve la figurate una giuria letteraria costretta a digerirsi 149 componimenti drammatici sul medesimo tema?... È forse venuta l'ora del *Grand Guignol* patriottico?... Ci vogliono anche i drammi ad ogni costo sulla storia che fu? Non bastano le commedie quotidiane, anzi, le farse, a due a due, sulle crisi attuali della vita e delle combinazioni ministeriali?...

Sarebbe ora, davvero, di abolirli certi concorsi dai risultati così sbalorditivi!... Il genio letterario ed artistico rifuggo da queste colture artificiali, che non son buone nemmeno per i funghi!...

* *

Invece ecco una tragedia vera, una tragedia crudele dell'aviazione!... Un giovane, un italiano appena ventiduenne, l'animoso Giuseppe Cei, pisano, andato a sfracellarsi martedì sera sulla riva di Suresnes, presso Parigi, lungo la Senna, dopo un altro dei suoi voli ardimentosi, ammirati, al di sopra della Metropoli. Era pilota da tre mesi.

Leonida Bissolati a Montecitorio
(schizzo di A. M.).

Con l'entusiasmo della sua giovinezza si era abituato a salire a mille, a millecinquecento, a mille ottocento metri, fidente in sè, nella perfezione del suo apparecchio, nell'idealità che lo affascinava!...

L'aviazione fa, è vero, ogni giorno meravigliose conquiste: Breguet portò seco ieri l'altro undici passeggeri, e Sommer, il giorno dopo, ne alzò dodici. Ma, a quando a quando, arrivano le sciagure fulminee, crudeli, a ricordare quanto rischioso è l'ardimento e quanto aspra e contrastata è la vittoria.... Povero Cei!...

29 marzo. *Spectator.*

Il monumento all'ammiraglio Mirabello al Monumentale di Milano.

La memoria del compianto ammiraglio Mirabello, che fu così benemerito ministro della marina, è stata onorata la settimana scorsa, a Milano, da una bella commemorazione tenuta nel salone del Conservatorio, per iniziativa della Lega Navale, dal comandante Pietro Orsini, che fu del Mirabello aiutante di bandiera. Erano presenti il conte di Torino, molti senatori, deputati, ammiragli, fra cui il Lamberti, che rappresentava la famiglia. Un'altra degna onoranza gli si prepara in Milano: ciò è il monumento — opera dello scultore Vito Pardo — che qui riproduciamo dal bozzetto. Sarà inaugurato nel Cimitero Monumentale su area concessa dal Municipio: la statua del marinaio, che fa la guardia alla tomba del benemerito estinto, sarà in bronzo di cannoni dati dal ministero.

Il premio Gautieri. L'Accademia delle Scienze di Torino nella sua adunanza plenaria del 19 marzo 1911 ha proceduto al conferimento del premio Gautieri per la migliore opera di storia pubblicata in italiano da autore italiano nel triennio 1907-1909. Il premio, di lire 2500, è stato conferito ad Alessandro Luzio direttore dell'Archivio di Mantova per l'insieme delle sue pubblicazioni storiche nel triennio e in particolare per il libro *I Martiri di Belfiore*. La relazione, che porta le firme del prof. De Sanctis, professore di storia nell'Università di Torino, del conte Giovanni Sforza, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, e del relatore G. Cipolla, professore di storia all'Istituto Superiore di Firenze, mette in rilievo i pregi dei lavori del Luzio specialmente intorno ai fatti del risorgimento italiano, per i quali estese le sue indagini agli archivi di Milano, di Venezia, di Vienna, di Innsbruck.

Il fascicolo di APRILE del

SECOLO XX

contiene:

GLI ALBORI DEL REGNO D'ITALIA
di GIROLAMO CAPPELLO. Illustrato da 32 fotografie e ritratti.

I TRE PRIMI CONTI DI SAVOJA E "IL LIBRO DEL RE"... di ALFREDO COMANDINI. Illustr. da 4 ritratti.
IL CANTORE NOTTURNO. novella di SANDRO CAMASIO. Illustrata da 8 disegni di Luca Fornari.

ANTONIO FOGAZZARO
di PAOLO ARCARI. Illustrato da 8 fotografie e un autografo.

FIEREZZA DI ARTISTA, lettera inedita di **A. Fogazzaro.**

DAL "NODO GORDIANO" ALLA "SCUOLA DEI NODI"... di O. G. B. Illustrata da 7 fotografie.
IL PITTORE DELLA QUIETE, DEL MISTERO E DELLA SOLITUDINE (Vittorio Avondo), di MARIO PENSUTI. Illustrato da 27 fotografie.

La vita sulla locomotiva
di RAIMONDO ASTILLERO. Illustrata da 11 fotografie.

LA DOPPIA VISTA, novella di GIUSEPPE FANCIULLI. Illustrata da 3 disegni.
IL CANALE DI CORINTO, di EDUARDO XIMENES. Illustrato da 5 fotografie e 2 carte.

LA PRINCIPESSA DELLE ROSE
nuovo romanzo di LUIGI MOTTA. Ill. da 3 dis. di Gennaro Amato.

Storia illustrata del mese. Con 12 fotografie.
Concorsi a premio. (Sessanta premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e Varietà della Vita e dell'Industria.
Copertina a colori: **Antonio Fogazzaro nel suo studio.**

Centesimi 50 il fascicolo. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA FAMIGLIA IMPERIALE DI GERMANIA A VENEZIA.

L'imperatrice Augusta col Duca degli Abruzzi.

L'imperatore Guglielmo, con l'imperatrice Augusta, il principe Gioachino, la principessa Luisa e numeroso seguito, arrivò a Venezia da Vienna al mezzodì e mezza del sabato, 25 marzo, in forma privatissima; e tutta la comitiva imperiale si recò immediatamente a bordo del *yacht Hohenzollern*, che attendevala nel bacino di San Marco. I sovrani tedeschi, pur astenendosi deliberatamente da ogni esteriorità ufficiale, scesero ripetutamente a terra, visitarono molte bellezze artistiche di Venezia, accolsero a bordo il principe di Udine, varie autorità, famiglie della nobiltà veneta da loro conosciute; accettarono una colazione in casa Papadopoli; l'imperatore pranzò una sera in Casa Morosini; il 27 accolse anche, sull'*Hohenzollern*, il duca degli Abruzzi; e quel giorno stesso mandò in forma ufficiale il suo Gran Maggiordomo, principe di Fürstenberg, a presentare al prefetto, conte Nasalli Rocca, gli auguri imperiali per il giubileo del Regno d'Italia.

Nello stesso tempo l'imperatore aveva mandata a deporre sul monumento di Vittorio Emanuele II un'artistica corona di quercia con nastro dai colori germanici. L'imperatore, l'imperatrice, i loro figli si mostrarono anche questa volta entusiasti dell'ospitalità e delle bellezze di Venezia, e salparono per Corfù all'alba del 28.

L'Imperatore discende al palazzo Papadopoli.

Fot. A. Tivoli.

LE FESTE PER IL CINQUANTENARIO.

Lo sparo del cannone sul Gianicolo a mezzanotte del 26 al 27 marzo.

(Disegno di Aldo Molinari).

LUCHINO DAL VERME e GIUSEPPE MISSORI.

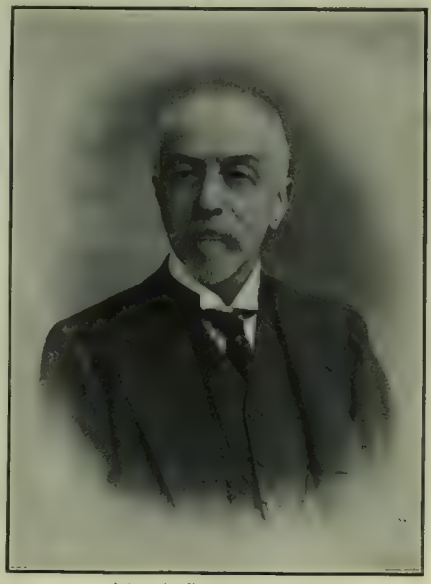
Fot. Varischi e Artico. † GIUSEPPE MISSORI nel 1907
(n. a Mosca nel 1829; m. a Milano il 25 marzo).

GIUSEPPE MISSORI nel 1866
in uniforme di tenente colonnello delle guide di Garibaldi.

Nei giorni sacri alle alte commemorazioni patriottiche sono mancati all'Italia, e particolarmente a Milano, due benemeriti, illustri cittadini e soldati, il conte Luchino Dal Verme e Giuseppe Missori.

Il conte Dal Verme, deputato di Bobbio dal 1891, ancor prima di essere deputato, si era distinto notevolmente nell'esercito nazionale. Fu, a 21 anni, uno di quei generosi del patriziato lombardo che corsero ad arruolarsi in Piemonte per la guerra d'indipendenza del 1859, ed a campagna finita si ebbe meritato il grado di tenente: partecipò alle susseguenti campagne del '60-61 ed a quella del 1866, guadagnandosi due medaglie d'argento al valore militare, una delle quali, quella del 1866, nel Trentino, il 23 luglio, nel combattimento di Borgo, come capitano di stato maggiore della brigata Pavia, giacchè "oltre ad essersi reso utile conducendo la colonna girante per Olle, si distinse per coraggio, attività durante l'ultimo periodo del combattimento stesso ed in quello avvenuto la sera in Levico." Non era solamente un bravo soldato, era una mente pensosa, uno studioso, un dotto, e meritò davvero di percorrere rapidamente e brillantemente gli alti gradi militari, fino a quello di tenente generale, nel 1896, chiedendo, due anni dopo, di essere collocato in posizione ausiliaria.

Fu anche per qualche tempo precettore del Duca Tommaso di Genova, e negli anni 1879-80 lo accompagnò, nel suo viaggio di circumnavigazione, fino nell'Estremo Oriente. Il conte Dal Verme, coraggioso ed avido di conoscere, fece poi, da solo, la traversata per mare ed in slitta dal Giappone alla Siberia, ed a questo viaggio, allora difficile assai più che oggi, dedicò un bellissimo volume (edito dai Fratelli Treves) *Giappone e Siberia*, non solamente piacevole a leggersi allora ed anche oggi, ma denso di osservazioni e di notizie di molto rilievo, dalle quali potevasi dedurre l'avvenire che preparavasi al Giappone e che il generale Dal Verme previde.



† Generale LUCHINO DAL VERME
(n. a Milano nel 1838; m. a Roma il 22 marzo).

Modello di dignità militare e di soda e severa coltura nell'esercito, fu ugualmente Luchino Dal Verme modello di serietà e serenità, di dottrina e di coltura nel Parlamento, dove sedette a Destra per venti anni, sempre ascoltato con grande interesse sia che parlasse — con parola, chiara, precisa, sobria ed elegante insieme — di ordinamenti militari o di perequazione fondiaria, di sistemazione delle nostre Colonie, o delle condizioni economiche dei contadini, di emigrazione o di politica estera. Studiava così appassionatamente e seriamente tutte le più diverse questioni, che in tutte trovavasi competente come pochi; e negli atti del Parlamento restano notevoli traccie della sua operosità veramente eccezionale, parte della quale trovava anche tempo di dedicare alle riviste, come *La Nuova Antologia*, ai giornali, come il *Corriere della Sera*, sempre toccando alti problemi e studii — come *Cina e Giappone nello scorcio del secolo XIX*, critiche storiche sulle relazioni della campagna di lord Kitchener — da lui seguito in Egitto — e sulle memorie del generale Kuropatkin, ecc. Fu anche sottosegretario di Stato per la guerra col ministro Ricotti, nel gabinetto Rudinì del 1896, dopo Adua, e diede opera utilissima alle trattative col Negus dopo la disgraziatissima campagna, e difese poi con calma convinzione, fra vivaci polemiche, l'opera del ministero del quale aveva fatto parte. Fu insomma una vera perso-

nalità, tolta all'Italia a 73 anni, da improvviso attacco cardiaco, quando ancora poteva rendere nobili servigi. Certo, dei molti generosi che si diedero, dalla gioventù, al servizio della Patria, fu dei più degni, e passato il periodo eroico spiegò a bene del paese tutto il valore della mente elettissima, associata ad una gentilezza d'animo e ad una cavalleresca cortesia che sempre saranno ricordate da coloro che lo conobbero.

■

Altro cavaliere nobilissimo, davvero senza macchia e senza paura, di otto anni più vecchio del Dal Verme, e spentosi tre giorni dopo di lui qui in Milano, fu Giuseppe Missori, uno degli uomini più noti e più popolari d'Italia, ed il cui nome rimarrà ricordato nella storia del Risorgimento Italiano come di una delle più animose e brillanti figure dell'epopea garibaldina. Nato a Mosca nel 1829 da famiglia bolognese poi trasferitasi a Milano, qui da giovinotto fece le prime prove contro gli austriaci sulle barricate del marzo 1848; poi combattè sui campi lombardi; resistè nel decennio, in Milano, alla dominazione straniera, prendendo parte con la più eletta gioventù ad ogni più diversa forma di protesta; nel '59 corse ad arruolarsi nei Cacciatori delle Alpi, e, già buon cavaliere, con cavallo proprio, fu uno dei più begli ufficiali delle Guide, distinguendosi a Varese, a San Fermo, a Como, accanto al pure elegante e coraggioso Simonetta, legandosi ai Cairoli, diventando un devoto entusiasta di Garibaldi. Così fu dei primi ad accorrere a Villa Spinola, nella primavera del '60, quando attorno al generale preparavasi l'eroica impresa dei Mille.

Giulio Cesare Abba che lo vide allora per la prima volta, così lo ritrasse: "Missori da Milano, vestito di una tunichetta rossa, che gli cresce l'aspetto di gran signore, ha in capo un grazioso berretto gallonato d'oro e comanda le Guide". È "bello ed elegante e prode; che altrimenti non sarebbe stato possibile al comando di quel drappello di cui erano parte altri più vecchi e più provati di lui".

Veramente a capo delle Guide fu destinato dopo lo sbarco in Sicilia. La rivedendolo, Abba segnava sul suo taccuino quest'altra pennellata perfetta: "Nella sua bella giubba rossa ad alamari neri portata dal '59, col suo berretto da sottotenente, alla francese, del gusto d'allora; sul forte stallone, cavalcava felice. Egli si sentiva nella vita vera. E che le dame milanesi che non lo vedevano più nei loro salotti aristocratici pensassero pure a lui!".

Passò di prodezza in prodezza. Quando Garibaldi da Salemi stava aspettando notizie dei borbonici vicini, Missori a briglia sciolta corse ad esplorare le alture, tornando ad annunziare il combattimento inevitabile. Ed a Calatafimi all'assalto degli aspri terrazzi difesi accanitamente dai borbonici, le ventidue Guide da lui comandate trassero su per l'erta, con l'esempio, i fantaccini alla vittoria duramente disputata.

Da Calatafimi a Palermo Missori fu sempre in moto, anche quando gli altri riposavano, precedendo, esplorando, incuorando. Portava a Garibaldi le notizie del circostante paese; anticipava la marcia dei liberatori, e al tragico assalto di porta Termini, dove mancò la disegnata sorpresa, fu di quelli che col valor personale, con l'esempio, con la voce incitatrice imperiosa, riordinarono le file già sconvolte dei picciotti e le sospinsero nell'interno della città, alla liberazione.

Da Palermo in poi, anche nei consigli di guerra, fu sempre a fianco di Garibaldi; provvidenzialmente a fianco nella giornata di Milazzo. Là rifulse in tutto il suo splendore la sua gagliarda tempra di combattente e spiccò il suo sangue freddo, quando, trovandosi con Garibaldi sorpreso da un drappello di cavalieri borbonici, uccise con un *remington* raccolto da terra quanti più potè nemici, finì il più accanito con la rivoltella americana che il Duce gli aveva donata, liberando Garibaldi. "Voi mi avete salvata la vita" — gli disse subito il generale, mentre i borbonici rimanevano prigionieri di squadre garibaldine sopraggiunte; e fu quello il più alto titolo, inarrivabile, di Missori a rimanere nella storia della Patria, e ad essere decorato con la medaglia d'oro al valore!...

Guidò i primi duecento volontari da Messina in Calabria; si cuoprì bellamente di gloria al Volturno, poi dopo quella meravigliosa campagna Giuseppe Missori ritornò a Milano, politicamente sempre più repubblicano irriducibile; ma sempre elegante, amabile, ricercato ed amato. La sua maschia bellezza fortunata era proverbiale, e non aveva che un rivale — il bell'ufficiale di cavalleria, Verga. Il popolo, ammirato di quelle due maschie bellezze — e non erano le sole in quei tempi — diceva: *Verga l'è el sò, Missori la luna!...* Nel 1862, fu dei primi col bravo Giacinto Bruzzesi a seguire ancora Garibaldi in Sicilia e ad Aspromonte. Riapparve a Milano sdegnoso e battagliero, nelle file dei più arditi, col Bizzoni e col Billia, col Ghinosi e con Cavallotti, pronto ad ogni protesta, ma lontanissimo da ogni personale ambizione. Nel 1866 eccolo di nuovo — come una nostra incisione lo mostra — tenente colonnello delle Guide; e ritorna dalla breve, gloriosa campagna cavaliere dell'ordine militare di Savoja — dice il decreto: "per la bravura, attività e zelo dimostrati durante la campagna, come capo e come soldato, nelle difficoltà di un servizio tanto indefesso, quanto rischioso". Ma a Milano il bel cavaliere non gode a lungo i dolci ozii: rieccolo al fianco di Garibaldi, nel '67, sotto Monterotondo, ed a Mentana.

Il periodo eroico finisce, e Missori ritorna a Milano a chiudersi nei suoi ricordi, sdegnoso di ogni vanità, di ogni ufficio elettivo *ad pompam*, consigliere comunale più per disciplina di partito e per affetto a vecchi commilitoni, come il Cairoli Antonigini, che per desiderio; rifuggente dal parlare e dal far parlare di sè. Quando sorse la disputa sul come e quando dell'incontro di Garibaldi e Vittorio Emanuele a Cajanello il 26 ottobre 1860, egli, che per incarico di Garibaldi recandosi da Cialdini, aveva partecipato la vigilia alla preparazione dell'incontro, diede a fatica gli schiarimenti richiestigli. Quando qualcuno parlavagli dei suoi ardimenti giovanili in Milano, sorrideva rispondendo: "Sciocchezze!... Viveva in sè, adorando la memoria di Garibaldi, di cui ha voluto baciare il ritratto prima di morire; tenendosi stretto a pochi vecchi intimi fidi amici; non mancando mai, fin che potè muoversi, dal fare lunghe passeggiate attraverso la cara città, e mostrandosi ogni sera all'Eden o alla Scala; ma rifuggendo da tutte le ciarlatanerie e pubblicità della meschina vita politica. Così è passato il colonnello Giuseppe Missori, una gloria patriottica vera e pura; riaffermando sè stesso nella estrema volontà di non volere attorno al suo feretro nè fiori, nè discorsi, e chiedendo per la sua salma la fiamma purificatrice negata a Garibaldi!...

La pioggia che — secondo la superstizione popolare — accompagna i riti funebri delle anime buone — batteva sul feretro dell'eroe rimpianto, del gentiluomo rievocato; e una folla muta e mesta addensavasi attorno al lento carro senza distinzione nè di classi, nè di partiti, dai repubblicani idealisti, ai reduci costituzionali, dagli uomini di toga agli ufficiali delle varie armi italiane, dai massoni agli orfanelli *martiniti* — di cui era stato sopraintendente; tutti concordi nell'ora mestissima ad attestare la reverenza per il prode mancato nella gravezza dell'età col cuore giovine e buono come nell'alba dell'eroica giovinezza.

ALFREDO COMANDINI.

÷ L'AVIATORE CEI.

vittima dell'aviazione il 28 marzo a Suresnes, durante un volo a 700 metri sopra Parigi.

Due numeri fa davamo il ritratto di questo giovine e ardito aviatore italiano che s'era elevato a 1800 metri d'altezza sopra Parigi, e oggi giunge la notizia della sua tragica morte. Il Cei faceva la prima prova del *raid* Parigi-Roma; si era elevato a circa 700 metri sopra Puteaux con l'evidente intenzione di atterrare all'improvviso sulla punta dell'isolotto, ma la macchina, traversando la Senna, rullava fortemente. Poi, ad un tratto, il rullio diventò beccheggio. All'improvviso l'aereoplano si nascose bruscamente dietro gli alberi, e, quasi contemporaneamente, si vide in basso fra i tronchi una massa bianca precipitare al suolo.

Il dottor Francey, che si trovava sul luogo, fece subito trasportare il Cei all'ospedale di Beaujon in automobile, ma il disgraziato non riprese i sensi, e verso le ore 21 era morto, in preda a una violentissima commozione cerebrale.

Giuseppe Cei era nato a Cascina, grosso Comune della provincia pisana. Aveva compiuto da poco ventidue anni. Appena conseguito il diploma di perito agrimensore all'Istituto tecnico di Livorno, si dedicò con giovanile entusiasmo allo *sport*, di cui era appassionatissimo. Frequentò nel 1910 la scuola di Pordenone, poi si recò in Francia e all'aereodromo di Issy-les-Moulineaux conquistò il 1.° gennaio 1911 il brevetto di pilota aviatore. Pochi giorni dopo fu vittima di un incidente che poteva riuscirgli fatale. Dopo aver volato per più di mezz'ora, stava per toccare terra con un ardito volo *plané*, quando un monoplano guidato da un novellino, lo investì con grande violenza. Il biplano di Cei rimase fracassato e l'aviatore, per un vero miracolo, se la cavò con la slogatura di un polso. Dotato di straordinaria audacia, Giuseppe Cei, appena guarito, si preparò, esercitandosi con costanza, a compiere arditissimi voli, e il 10 marzo u. s., partito sul suo biplano da Issy-les-Moulineaux, si elevò a 1800 metri.

● A Parigi, il 23, l'insigne scultore *Oscar Roty*, uno dei maggiori artisti francesi: insieme ai suoi due principali maestri Ponscarme e Chaplain trasformò completamente, anzi rifece l'arte francese della medaglia. Roty vinse nel '75 il Gran Premio internazionale di Roma. Le sue opere più note sono il bassorilievo *Flora*, tratto da antiche pitture, e le figurazioni dell'Immortalità, della Rivoluzione e della Carità modellate per le grandi medaglie tributate dalla Repubblica francese a Victor Hugo, al centenario della Rivoluzione e a Pasteur. Roty modellò anche la *Seminatrice*, che figura sulle monete d'argento francesi.

La Nuova Edizione delle

Guide di Torino e di Roma

sia in **italiano** che in **francese** contengono una breve

GUIDA delle ESPOSIZIONI

Guida di Torino (testo italiano). L. 2
Con aggiunta sull'Esposizione.
Guida di Torino (testo francese). . 2 —
Con aggiunta sull'Esposizione.
Guida di Roma (testo italiano) . . 3 —
Con aggiunta sull'Esposizione.
Guida di Roma (testo francese) . . 3 —
Con aggiunta sull'Esposizione.

Commissioni e vaglia ai Fratel. Treves editori, in Milano.

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRÉ, marca depos., di H. CHABRIER", *46, Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

LA MOSTRA DI BELLE ARTI DI ROMA.

La Vigna Cartoni è una valletta ondulata, nascosta fra le ombre fragranti di Villa Sacchetti, di Villa Strohfern e di Villa Borghese. Anticamente dovette far parte di quei terreni di delizia — mezzo orto e mezzo giardino — che circondavano il grande edificio che Giulio III si era fatto edificare con molto lusso di architetture sulla via Flaminia. Ma alla morte di quel pontefice — che ebbe un pontificato piuttosto corto — il palazzo rimase incompiuto e i terreni abbandonati furono divisi in piccole proprietà ad uso di vigne e di orti. Chiuso fra le mura che limitavano quelle vigne e quelli orti l'edificio a cui avevano messo mano l'Ammannati e il Vignola, cominciò a decadere e il luogo ad essere mal famato; tanto mal famato, anzi, che nei primi anni del secolo scorso, un eremita chè serviva la cappella scavata nel tufo di una galleria vicina, pensò di sfruttare per conto suo quella solitudine paurosa e si mise a svaligiare i passanti che fra quella rete di viuzze campestri si recavano nelle loro villette suburbane. La tradizione di questo fatto è ancora viva nel popolo, il quale vi mostra certi vecchi condotti romani, da cui l'eremita avrebbe sparato sui viaggiatori, e un paio di pistole tarlate e arrugginite, appese come *ex voto* di scampato pericolo sull'altare della cappella dedicata alla Madonna dell'Arco Oscuro. Ma durante gli ultimi anni, la fama tragica si era purificata e il palazzo di Giulio III, riadattato alla meglio, aveva accolto le collezioni di antica arte laziale ed etrusca che Felice Bernabei aveva messo insieme con amore grande se non con assoluto rigore scientifico.

La compra di quei terreni fu effettuata sotto l'assessorato del Conte di San Martino, che molto abilmente li accaparrò al comune per vilissimo prezzo, prima ancora che si spargesse nel pubblico lo scopo a cui erano destinati. Situati, come ho accennato, fra la Villa Borghese e la via Flaminia, offrivano una località impareggiabile per una Mostra d'Arte, e per di più assicuravano alla città una larga zona arborata che mettendo in comunicazione diretta i musei di Papa Giulio con la Galleria Borghese, formava un insieme che poteva essere il primo nucleo di un futuro quartiere artistico.

Questo fu del resto il concetto di Cesare Bazzani — il geniale architetto che vinse il concorso per il palazzo da erigersi in occasione della Mostra attuale, — che, nel suo disegno primitivo, tracciò anche i progetti di un palazzo che servisse per Istituto di Belle Arti e un altro per il Conservatorio di Santa Cecilia. Non so, oggi, quale sorte abbiano avuto questi progetti, ma è certo che in un momento in cui si pensa a creare intorno al Policlinico tutto un centro di Istituti universitari, questa idea di un quartiere artistico non mi sembra del tutto trascurabile.

Tanto più che il Bazzani ha saputo con molto buon gusto innalzare il palazzo centrale che avrebbe dovuto essere adibito a Galleria d'arte moderna ma che potrà avere invece — come vedremo — una migliore destinazione. Non trascurando il pensiero che il suo edificio doveva sorgere fra le eleganze villereccie del Vasanzio e le sontuosità dell'Ammannati, il Bazzani ha saputo rinnovare con felice armonia lo stile romano di quello scorcio del XVI secolo, sì che il nuovo palazzo pur essendo modernissimo negl'intendimenti decorativi, conserva il sapore di quel periodo che se non fu tra i più gloriosi dell'arte romana, pure dette all'architettura alcuni esemplari di stile elegante e nobile al tempo stesso.

È intorno a questo edificio centrale che le varie nazioni hanno innalzato i loro padiglioni. Nessun luogo si prestava meglio: con quel suo alto ciglione decorato di vecchi alberi, con quelle sue vallette irregolari che formavano come un ampio anfiteatro dall'alto del quale si dominava l'intiero colpo d'occhio della Mostra, la topografia dell'Esposizione d'arte è variata, multiforme, festevolissima. Si può oramai aggiungere che anche per quel che riguarda la sua organizzazione estetica — dovuta principalmente a due volontercsi e nobilissimi critici d'arte, Vittorio Pica e il dottor Benolvenga — essa è riuscita al disopra delle speranze e, sopratutto, delle indiscrezioni.

Perchè si sarebbe detto che tutti gli artisti italiani si fossero schierati contro questa impresa. Da dove partisse il malumore e quali occulte ragioni lo mantenessero vivo, non è qui il caso di scrutare. Certo però, che il malumore vi fu e che le proteste, i comizii, le polemiche e perfino le interpellanze in Parlamento, concorsero a gettare come un'ombra di sfiducia sulla Mostra romana e sul suo comitato. Bisogna aggiungere che l'ambiente artistico romano — quale si è venuto formando in questi ultimi anni — è dei più bizzarri che si possano immaginare. Contrariamente a quello che accade in quasi tutte le altre città, a Roma ogni moto di ribellione artistica è reazionario.

Mentre i giovani conquistavano vigorosamente le posizioni ufficiali, cacciando i vecchi rottami accademici dalle giurie, dalle commissioni, dalle cattedre, queste si riunivano e incitavano i giovanissimi a protestare contro uno stato di cose che era tutto a favore loro. E i giovanissimi, un po' per impulso di ribellione contro tutti coloro che in un modo o nell'altro rappresentano l'autorità, un po' perchè sobillati dalle solite frasi di libertà e di giustizia, di rivendicazioni e di battaglie, non riuscivano più a raccapezzarsi da che parte stesse la verità, si sono messi ad appoggiare quelli che erano in fondo i loro più convinti avversarii. Di modo che, mentre hanno abbattuto la presidenza dell'antica promotrice, proprio nell'anno in cui una eccellente esposizione coronava cinque anni di sforzi nobilmente intesi, si schieravano contro il Comitato della Mostra per il 1911, Comitato che ha dimostrato di essere modernissimo e per tendenze e per concetti direttivi.

E di questa sua modernità ne abbiamo avuto varii esempi come quando ha chiamato all'organizzazione della Mostra un critico d'avanguardia come Vittorio Pica o come quando ha nominato Giacomo Balla — pittore futurista — a compiere la giuria di accettazione, eletta dagli artisti esponenti. Si è veduto, del resto, che questa giuria non ha perduto il suo tempo, scartando il novanta per cento delle opere presentate, e accettando nomi d'ignoti o di principianti fra i quali ve ne sono di quelli che segnano l'estrema sinistra nel movimento artistico contemporaneo. E questo fatto deve rallegrarci più che renderci tristi.

Quando si pensa che la maggior parte dei pittori già conosciuti nelle Mostre importanti erano stati invitati; e che molti di coloro i quali hanno la consuetudine di empire con le loro opere mediocri le piccole esposizioni regionali non vi figurano, bisogna consolarsi nel leggere tanti nuovi nomi i quali rinnovando l'ambiente artistico, porteranno un nuovo sentimento d'arte e un nuovo impeto d'ideale nelle future esposizioni italiane. Certo i malumori non mancheranno nè meno questa volta e questi malumori saranno abilmente sfruttati da quei soliti critici arrivisti che lusingano le peggiori passioni dei pittori e degli scultori per avere il loro voto nelle commissioni e nelle giurie: ma questo conta poco, e per gli uni e per gli altri è bene che la grande esposizione romana riesca degna dell'Italia.

Perchè questa volta le nazioni straniere hanno risposto con uno slancio veramente ammirevole e perchè da questo slancio si capisce quale influenza esercita ancora nel mondo il nome di Roma. Ora da questo tentativo — che per i nomi degli artisti e per il numero delle opere sembra riuscito oltre ogni aspettativa — dovrà nascere necessariamente una più durevole organizzazione. Nessuna altra città, più di Roma, va diventando di anno in anno un più vasto centro cosmopolita e nessuna altra città avrebbe più di Roma il diritto di tentare la grande impresa che — senza danneggiare Venezia, ma integrandone gli sforzi e compiendone l'idealità — potesse dare all'Italia la sua Mostra internazionale. La Valle Giulia si presta meravigliosamente a questo tentativo e il palazzo del Bazzani, ceduto dal Governo al Comune che a sua volta cederebbe l'edificio di Via Nazionale dove troverebbero assetto definitivo le collezioni della Galleria Moderna — diverrebbe facilmente il centro delle future esposizioni.

Questo è il voto da farsi, per l'amore dell'arte e per la gloria d'Italia. E questo — nel cinquantesimo anniversario della sua vita libera — sarebbe il più nobile premio che gli artisti nostri potrebbero desiderare dalla loro patria oramai forte e per adoperare una bella espressione di Rudyard Kipling — "sicura nella spada e nella penna".

DIEGO ANGELI.

Cominciamo con questo numero a riprodurre le più notevoli opere d'arte italiane e straniere della Mostra di Roma. Il bellissimo ritratto femminile che s'ammira nella pagina contigua è dovuto all'elegante ed espressivo pennello di Lino Selvatico, il quale ama scegliere i suoi modelli tra le più belle dame dell'aristocrazia cosmopolita. Anni or sono espose a Venezia il ritratto della contessa Annina Morosini; quest'anno il ritratto della baronessa **Maria di Liebenberg**, signora di singolare bellezza ed eleganza, che fu ospite ammiratissima di Milano per parecchi anni. Il Selvatico — artista incontentabile — cominciò il ritratto l'anno scorso appunto a Milano; lo rifece parecchie volte e lo finì recentemente in un castello dell'alta Austria. Di questi giorni il Selvatico a Venezia ha dato gli ultimi tocchi a un ritratto di Emma Gramatica che esporrà nella prossima biennale di Venezia.

La popolazione dell' Austria-Ungheria (secondo il censimento del 31 decembre 1910 di cui si pubblicano ora i risultati comparativi col censimento del 31 decembre 1900), sale ora a 51 milioni 314 271 abitanti, — aumento di quasi 6 milioni da 10 anni fa (allora erano 45 405 267), sopra una superficie complessiva di 625 518 chilometri quadrati. Allora 72 abitanti per chilometro quadrato, adesso 82.

Le proporzioni variano secondo le varie parti dell'Impero. Nell'Austria propriamente, la popolazione è ora di 28 567 898 abitanti cioè circa due milioni e mezzo di più che nel 1900. L'aumento è del 9,2 %.

La regione dove la popolazione è maggiormente aumentata è l'Istria (17 %) e quella dove è aumentata di meno è la Carinzia (3,3 %). Naturalmente in queste cifre non sono compresi gli emigranti.

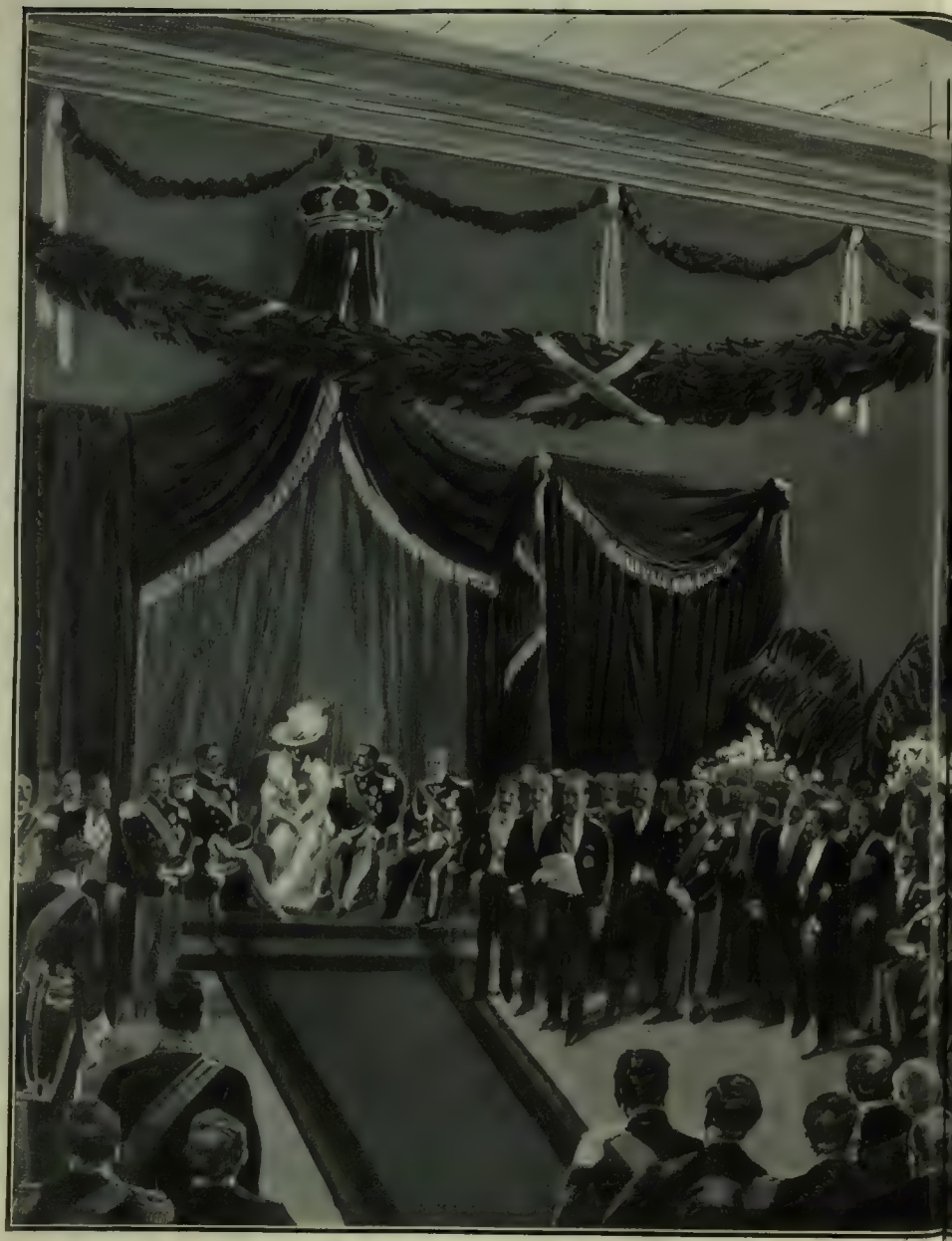
In Ungheria poi la popolazione è di 20 850 700 abitanti, cioè un milione e seicentomila più che nel 1900) (aumento dell'8,3 %).

In Bosnia-Erzegovina la popolazione censita è di 1 895 673 (aumento di quasi 10 %).

La Casa Bertelli di Milano tiene un grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi: VENUS, GRAND PARFUM, VIOLETTE, EFFLUVES PRINTANIERS, ecc. — Catalogo a richiesta.

ALL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN ROMA.

LINO SELVATICO. — Ritratto della baronessa Maria di Liebenberg.



Inaugurazione della Mostra d

ile Arti a Valle Giulia.

Dis. di Aldo Molinari.

LE FESTE PER IL CINQUANTENARIO.

La seduta reale in Campidoglio *(unica fotografia della cerimonia, eseguita per l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*)*.

L'ultima comparsa ufficiale del Ministero dimissionario (aspettando i Sovrani in piazza del Campidoglio). Fot. A. Molinari.

Dove fu scritto "Il Mantellaccio„.

L'ardito, diverso e potente dramma nuovo di Sem Benelli, fu composto nell'autunno e nell'inverno scorso alla "Torretta„, fra San Terenzo e Lerici, sul mirabile golfo della Spezia; e fu trascritto e corretto che già le viole, a dispetto di tutta la critica filosofica dell'universo, "chiamavano con l'odore„: odore morbido, vellutato, un po' tepido, come una voce che sia nell'aria, e che ogni momento vi faccia volgere il capo, senza che mai sappiate a chi ed a che cosa. Quando il poeta, verso il 15 di marzo, è partito per Roma col suo manoscritto, già morso al cuore dall'insonne tormento che lo sbianca e insecchisce ad ogni preparazione scenica d'una sua opera, tutte le prode, per i viali della villa, traboccavano di odor di mammole cupe; e nel giardino, fra un cocchieggiar strano di immense viole del pensiero, e un pesante dondolìo di pallide violacciocche, due gigantesche mimose levavano nel cielo azzurro, inumidito dalle recenti piogge, due colossali fasci di fiori sulfurei, che brillavano in un tremito trito di piccole fiammelle infinite: davanti la porticina della "Torretta„ un pèsco, sottile come il vincastro dell'Aprile, per due o tre rami anelli metteva con pudica timidezza bocci rosati, come di seta, opalescente ai riflessi del cielo: e qualcuno s'apriva con alucce sottili di farfalla. La "Torretta„ è il romitaggio d'un poeta che ama la solitudine, popolata soltanto d'alberi e di fiori, compagni discreti e saggi, che san tacere e cantare, ammonire e porgere esempi, intimorire e dilettare. Quanti alberi! che famiglia strana e varia, che armonia di linee e di masse! Pare che un dramma eterno si svolga, ora torvo di follie tragiche, or sorridente di grazie sentimentali, in mezzo a questa folla, che è un mondo umano e bestiale!

Il mare è tutto intorno, ma basso, laggiù: lo sguardo vi si posa a volte vagando stanco, nella calma celestina: vi cerca le grandi vele crociate delle paranze, simili ad ali smisurate per l'esile corpo che devon sospingere, come le ali della nostra anima: le paranze che vanno a due a due, richiamandosi ad ogni ondata con i simboli solenni delle vele; e che trascinano, invisibile nel fluttuar profondo delle acque, una gran rete, in cui i tesori dell'onda fluiscono di continuo. Le isole e le costiere spiegano le loro nitide forme composte, nel sole blando, ma laggiù, lontano; e lo sguardo le carezza e trascorre, per meglio assuefarsi alla costruzione di fantastiche architetture, in cui la poesia respiri la serenità, e posi sicura nell'instancabile fluttuar delle passioni: e il mare e il cielo portano via il cuore in disperate lontananze, lo abbeverano di mistero, lo inebriano di infinito.

Ma qui il poeta ha il suo piccolo grande mondo familiare: il porto da cui salpa sul veliero del sogno, il porto cui approda spossato dalle visioni: e gli alberi lo ricevon tra loro con le note voci, con le note forme, e dalla loro anima lascian trascorrere nell'anima di lui tutti i balsami, le freschezze, le dolcezze....

Nell'autunno, quando il dramma si disegnò alfine con sicuri contorni nella mente del Benelli, il luogo era in signoria d'uno spirito tutto ardore e violenza: non soltanto per la bellezza dei tramonti, quando per il cielo svolano immense creature alate con penne sanguigne, e cavalle pazze con crinìere di vampa trascinano cocchi di ambra raggiante per gli abissi glauchi: anche la terra trapassava per mille aspetti fantastici: il pergolato di vite che conduce alla "Torretta„ s'era mutato in un profondo arco di trionfo tutto giallo e rosso: i pampani pendevano ondeggianti nell'aria, come lembi di porpora; le foglie tremavano al vento come lamine d'oro: e per tutto, tra il verde moribondo, intorno ai tronchi annosi, lungo i sentieri secreti, perfin sui muri e contro le grondaie ed il tetto, una bellissima pianta rampicante tutta rossa, saettava le sue mille lingue di fuoco: nel silenzio e nella solitudine pareva che l'estate si consumasse per mille vasti roghi, e che da un momento all'altro tutto il parco dovesse divampare in una fiammata sola: anche il cipresso solitario e leggero che si leva in faccia alla grande villa Pearce, era pronto al sacrificio; e una sottile vampa sanguigna lo tentava, sbucando dalle fronde cupe, e riaffondandovisi tutta con guizzi rapidi di lucertola.

Ma sopraggiunse l'inverno; e la pompa fu dispersa dal vento che turbinava le foglie giù per la valle, dai contadini che potavano in silenzio le vigne. Per il declivio boscoso, fino al mare, la terra umida e muscosa, riscoppiava in bolle di strani funghi, spandendo all'intorno un pungente odore di umidità feconda; e gli uccelli invisibili, si chiamavano di tra i rami, e si dicevano tristezze con un breve sillabare nitidissimo e concorde.

Sem Benelli a San Terenzo. Fot. A. Borgato-La Spezia.

Tutto si fece brullo e nudo intorno alla "Torretta„ dove l'opera lenta si componeva in forme durevoli, e rimase signore degli orizzonti il cipresso del poeta, quello che per tanti anni gli ha sussurrati i suoi versi lunghi e blandi, gli ha ululate le sue ire torve: un cipresso che s'è così stretto alla torre, da confondere le sue forme con quelle di lei, da diventare con lei un essere solo: e che tremendi scrosci di bacche di metallo contro il sottile fragile edificio, e che sghignazzati singhiozzi, e che scosse e sussulti, quando, nelle notti di tempesta, i turbini investono la rassa solitaria con tanto ardimento che par tutto si schianti, s'abbatta, rovini!

Oh nulla è più bello della tempesta in questo angolo, remoto dal mondo dei vivi, intorno a cui la serenità del cielo e del mare intesse i più divini incanti! Gli eucalipti, con le prolisse capellature sconvolte, s'abbandonano nelle braccia della raffica come baccanti furibonde; le querce tra cui nei meriggi estivi gli scoiattoli saltano come faunetti caprípedi, quasi contraendo le fibre in fasci più duri, resistono agli assalti, muggendo di collera e di dolore; le scope, dal fusto sfisciante ingrommato di licheni, che nelle ore di calma paiono al poeta una selvetta di serpenti incantati da qualche remoto flauteggiare della brezza, sibilano contorcendosi, in dubbio di slanciarsi contro l'incantatore ignoto; e i grandi pini superbi, si sprofondano con l'enorme testa chiomata nell'onda aerea, per godersi in un folle gioco la loro elasticità portentosa.

Il poeta è chiuso allora nella sua celletta ottagonale, tutta bianca alle pareti, decorata di piccole librerie bianche, zeppe di volumi: egli studia e lavora in un silenzio che lo sconvolgimento fragoroso del parco gli rende più intenso: il suo tavolo, ingombro di libri, di opuscoli, di giornali, di lettere, di telegrammi, è costretto tra due piccole finestre gotiche, dai minuscoli vetri policromi, che agli urti del vento rendono uno strano rumore, come se lì fuori, appesa ad un gancio, si dondolasse una grande gabbia, da cui un'aquila prigioniera tentasse invano di liberarsi per gettarsi avida nel turbine. Appesa a una parete, da sinistra guarda il poeta la mi chelangiolesca maschera di Lorenzo il Magnifico: la brutta faccia geniale ha in quel silenzio penoso un risalto terribile: le alette del naso par che fremano gonfiandosi, il solco delle rughe sulla fronte si fa più profondo, costringendo le sopracciglia ad un'espressione di severità scrutante; il taglio fine e profondo della bocca si riempie d'ombra e diventa un po' amaro. A destra, su uno scaffaletto, la fotografia di una impetuosa scultura quasi selvaggia: un Beethoven invasato dall'ispirazione tragica, fissante immobilmente la chimera; sul capo del poeta un quadro, una pura gemma: "La veglia„ di Antonio Discovolo: una tela profonda, tentatrice, voluttuosa: una notte di luna, in un porticciolo remoto, dove due barche in secco sognano la maretta: il silenzio avvolge le case lontane come ombre, e si riversa in una larga onda dalla cornice impregnando l'aria tutt'intorno; qua e là per la saletta alcune altre riproduzioni d'opere d'arte, un bel Cristo barocco cui due angeli, con divino gesto, reggono le mani inchiodate, di Giuseppe Mancini, l'architetto; un amplesso mirabilmente animato di verginità e di lussuria, di

SCROFOLE, ECZEMI, ULCERE, TOSSE ASININA

La «Torretta» a San Terenzo ove il Benelli scrisse la *Cena delle beffe*, *L'amore dei tre Re* e il *Mantellaccio*.

Eugenio Baroni, l'eroico cantore dei Mille; e su tutto, e sotto tutto, e per tutto libri, libri, libri: un mare di libri, che invade le seggiole e le poltrone, inonda i davanzali delle finestre, s'infiltra fin sotto i tavolini, sale a toccare il soffitto; e che darebbe al luogo un severo aspetto claustrale.... se i fiori, non sorridessero sui volumi, con il sorriso d'un'affettuosa grazia femminile.

Il poeta lavorava al *Mantellaccio* il mattino: nella freschura dell'alba i pensieri hanno limpidezze di perla, e la parola pronta si compone, sotto l'impulso del cuore, nel variare dello stupendo endecasillabo: alcuni brani del poema, in cui il Benelli ha riversato tutto sè stesso in un abbandono angoscioso pari a quello dell'amore, gli son scesi dalla penna come acqua di sorgente per una ripida doccia.

Il pomeriggio era dato alla più fanciullesca gioia: in una breve radura cinta d'un'alta rete metallica, Sem, tutto ardente e gioviale, giocava a palla con qualche intimo, come lui amante della solitudine pensosa: i colpi erano franchi e leali, i tamburelli rombavano forte: lo spirito del poeta accompagnava ogni botta con arguzie di fine sapore toscano, con squilli di risa, con libere grida: e la vittoria gli era cara come d'un grande cimento.

Tornava la calma, la meditazione, lo studio: la sera si consumava in erudite ricerche, in sottili schermaglie, in più lunghe preparazioni, in tormenti ed angosce dell'anima.

L'ombra scendeva dal cielo, su tutto il golfo: laggiù laggiù, nella tenebra azzurra, il gran faro del Tino s'accendeva, come l'occhio d'un ciclope vigilante; e intorno alla sottile torretta oscura si rivolgevano le greggi delle costellazioni: e il poeta insonne ancora parlava al suo cuore, con amarezza e con ansia, perchè il cuore fosse pronto alla gioia e al dolore del domani.

Ettore Cozzani.

Il "Guerrin Meschino„ di Domenico Tumiati.

La più importante novità della settimana si è avuta a Genova al teatro Paganini. Una compagnia drammatica, riunita a posta, ha rappresentato al Paganini di Genova il nuovo dramma di Domenico Tumiati, *Guerrin Meschino*. La figura del leggendario eroe, è presentata in un solo episodio della sua vita battagliera e avventurosa; nell'episodio amoroso colla regina Aminadan, presso la quale arriva dopo aver rotto l'assedio che la teneva prigioniera nel suo castello. L'amore della bella regina, quasi adolescente, che si desta per lei, lo lascia quasi indifferente. A lui non è concessa la voluttà dell'amore. Egli ha prima un'altra missione da compiere. Deve ripartire alla ricerca del suo nome e del suo lignaggio che gli è sconosciuto, del padre suo che non conobbe mai. Dietro un'idealità, egli deve correre. Invano la Regina gli grida fra le lagrime:

. . . . Mi sento attratta
a guardarvi, a sentirvi.... e non so più
d'essere viva, d'esser io.... : mi pare
d'esser come una nuvola, che il vento
abbraccia, lascia, stringe e poi disfà....
Non ho provato mai sì gran tormento.
Si chiama amore, questo? Non lo so.
Se questo è amore, voi sareste il vento....
ed io sarei la nuvola, ...sì o no?

Invano cerca di trattenerlo con inganni. Egli parte. E, poichè gli assenti hanno sempre torto, la bella e adolescente vergine si lascia adescare dalle lusinghe amorose di Brandisio, scudiero del Guerrino rimasto presso di lei, e si decide a sposarlo. Ma durante le feste nuziali, un volo di corvi oscura la scena. È l'annunzio che Guerrino è vicino e in grave pericolo. Lo si trova infatti perduto in un bosco, in lotta cogli uccellacci di malaugurio. Nella solitudine si è accorto di amare la regina. Vorrebbe tornare a lei, e quando sa delle sue nozze, vorrebbe solo vederla e parlarle ancora una volta. Ma Brandisio non lo acconsente; aspramente nega. Il Meschino si fa violento, afferra lo scudiero sleale, lo arrovescia al suolo, lo attanaglia colle dita alla gola. «Bastardo!», esclama con voce soffocata Brandisio. A queste parole il Meschino allenta le dita, e richiamato alla missione della sua vita, si rialza e s'allontana: «Eccomi, egli grida, o padre, dovunque tu sia».

Il lavoro, che corre rapido, ravvivato da bellezza di immagini e sonorità di versi, è piaciuto molto al pubblico, che ha salutato con calore di applausi le più belle scene e gli squarci lirici più robusti.

Protagonista del poetico lavoro è Gualtiero Tumiati, il fratello del poeta, che ha dato tutto l'ardore del suo talento al leggendario personaggio e ha contribuito efficacemente al buon successo.

N. Oxilia e S. Camasio sono due autori giovanissimi che scrivono con l'ardore, che è la dote caratteristica della loro età. Una loro *Zingara*, scelta un paio d'anni fa dalla Società degli Autori e rappresentata dalla compagnia Talli, ha avuto fortuna; ora la stessa compagnia ha rappresentato al Manzoni un altro loro lavoro, *Addio giovinezza!*, tre atti, rapidi, allegri e sentimentali nello stesso tempo.

Un quadro della vita studentesca, vita spensierata, che ha gioie e tristezze; gioie che si rimpingeranno per tutta la vita; tristezze che presto si dimenticheranno per altre più profonde, e più durevoli.

Vita studentesca! vita di Bohème! Essa si svolge attorno all'idillio sentimentale di Dorina, la piccola modista, con Mario Salvati, studente di medicina. L'idillio è interrotto dall'irrompere prepotente, fra i due, di una capricciosa donnina galante, che riesce a staccarli, suscitando desiderio in lui e gelosia in lei. Si riuniscono ancora, ma nell'ora dell'addio, quando raggiunta già la mèta agognata, ottenuta la sospirata laurea, Mario, e il suo fido compagno Leone e gli altri studenti, piombano nella più cupa tristezza, che preludia alle noie e alle gravi cure, alla responsabilità della vita professionale.

Le scene sono svolte con brio e spontaneità, i caratteri segnati con mano leggera, lo svolgimento è rapido, la chiusa sentimentale è profondamente sentita, e il lavoro è piaciuto molto al pubblico, che ritorna sempre volentieri ai belli anni.... che più non ritornano.

Maria Melato è stata un'adorabile «Dorina» e il Betrone uno studente scapato dei più simpatici. Piacevolissimo poi il Giovannini, nella macchietta dello studente brutto, e senza avventure, che vive e gode delle fortune amorose dei suoi amici.

THIOJODINA

Ho prescritto la THIOJODINA in molti casi in cui era indicata la cura jodica e specie in soggetti delicati, o poco o nulla tolleranti i soliti joduri, ed in verità ho visto che fu benissimo tollerata, non diede mai disturbo alcuno ed ha sempre corrisposto con reali benefici effetti.

Dott. Prof. EMILIO BOARI
della Regia Università di Bologna.

Preparazione speciale
dell'**Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA**
L. **3.50** il flacone (per posta cent. 90 in più).

Avvocato Luigi Della Porta,
nuovo deputato costituzionale del II Collegio di Milano.

Le ultime elezioni.

Nel momento in cui l'on. Giolitti, accintosi a far un nuovo ministero contro la sua stessa maggioranza, ha tentato di introdurre i socialisti al potere mettendo insieme un nuovo cibreo, è opportuno guardare all'esito delle ultime elezioni politiche suppletive, nelle quali i socialisti sono stati sempre battuti, o non hanno nemmeno combattuto, come domenica scorsa qui a Milano.

Furono vacanti, recentemente, nell'Alta Italia tre collegi — quello di Oviglio, per morte del costituzionale Medici; quello di Susa, per morte del costituzionale Richard, e quello di Milano II, per dimissioni dell'on. Greppi, che ha preferito divenir sindaco di Milano. Ad Oviglio i socialisti dispongono di forze non indifferenti: il Medici, vecchio deputato, si era trovato di fronte, nelle elezioni generali del 1909, ben 3262 voti dati al socialista Piccarolo, da lui superato di 1000 voti. Ora nell'elezione suppletiva, avvenuta il 26 febbraio, si è visto questo, che i voti dei socialisti sono discesi a 2424, nel primo scrutinio, nel quale sono rimasti in ballottaggio due costituzionali, l'avv. De Vecchi, che ebbe 2922 voti, e l'agrario, geometra Prigione, che ne ebbe 2991; ed il 5 marzo, riuscì, nel ballottaggio, il De Vecchi.

Nelle due elezioni avvenute domenica scorsa a Susa ed a Milano, i socialisti non hanno avuto miglior fortuna. In fatto anche a Susa i candidati costituzionali erano due, il Bouvier, che ha avuto 1615 voti, il Levis, che ne ha avuti 943; mentre i socialisti hanno raccolto sul loro candidato Viglongo 1443 voti e 889 ne ha avuti il candidato radicale, Abramo Levi; è stato dichiarato il ballottaggio fra Bouvier e Viglongo, ma se i costituzionali saranno concordi, il socialista rimarrà soccombente.

A Milano poi i socialisti non sono riusciti a trovare pel II collegio nemmeno un candidato: così si trovarono di fronte i due soli candidati, avv. Luigi Della Porta, moderato, e prof. Eliseo Porro, radicale, entrambi uomini di dottrina e di valore. Il Porro raccolse 1052 voti, mentre l'avv. Luigi Della Porta rimase eletto con 1925.

L'avvocato Della Porta — uomo sulla sessantina — è uno dei più distinti professionisti di Milano, fu portato candidato al Consiglio Comunale nel 1895 e prese ben presto posizione fino a diventarne assessore anziano; e fu contrario, nella Giunta Gabba, alle oscillazioni e transazioni che condussero questa Giunta allo sfacelo.

A proposito di socialisti, è da notare che in Alessandria, dove erano i padroni nel municipio e in tutte le amministrazioni dipendenti, hanno perduta domenica la dominazione, gli elettori avendo data la vittoria alla lista comunale moderata. È questo un fatto molto notevole: l'amministrazione socialista portata in trionfo ad Alessandria, come già a Firenze ed altrove, ha disorganizzato tutto e disgustato tutti: alla prova dei fatti, si è mostrata insufficiente, ed il pubblico la ha rovesciata.

Alle prove di *Mantellaccio* al Regio di Torino. Schizzi ed impressioni di L. Bompard.

"GUERRIN MESCHINO„ DI DOMENICO TUMIATI AL PAGANINI DI GENOVA.

Il Meschino (Gualtiero Tumiati).

Il Meschino e Messer Brandisio.

Atto I. — Arrivo della Reginetta nella stalla d'oro.

Fot. Sciutto.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA RETROSPETTIVA IN CASTEL SANT'ANGELO - 28 marzo.

I Sovrani fanno il giro dei Padiglioni.

L'uscita dei Sovrani. Fot. Tolentino.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL **Dottor Cisalpino**

La previsione sulle stagioni. – Il cronofono. – I parassiti dell'euforbia.

La previsione sulle stagioni.

L'inverno estremamente rigido che ci ha tormentato quest'anno, ha rimesso sul terreno il problema del come si avvicendano le stagioni in un determinato luogo e del come è possibile entro alcuni limiti umani, prevedere se una stagione sarà più o meno calda o fredda della norma.

A risolvere il primo quesito occorrono — su ciò sono in accordo tutti i meteorologisti — osservazioni continuate per decenni e decenni: e le determinazioni climatologiche sono troppo recenti perchè comparando le curve e le cifre si possa oggi pensare a trarre delle leggi che abbiano lontanamente la pretesa di rispondere a verità.

Per il secondo invece è lecito già affermare qualcosa pur senza possedere le recondite doti del pescatore di Chiaravalle.

Un meteorologo svedese, Ildebrando Hildebrandsson, ha sotto questo rapporto pubblicato, non è molto, osservazioni di interesse generale. Benchè per giungere alla previsione anche prossima di una stagione occorrano conoscenze complete delle vicende atmosferiche di tutto il globo (mentre gli osservatorii si trovano solamente su di una zona estremamente limitata), pure ha già potuto mettere in evidenza un fatto, e cioè che vi ha una correlazione costante tra il tempo che fa in un certo luogo e quello che farà in un altro. Si direbbe cioè esista una bilancia climatologica tra alcuni punti della terra, funzionante automaticamente, in guisa che lo scendere ed il salire dell'un piatto della bilancia riveli il certo salire o lo scendere corrispondenti dell'altro piatto.

Il concetto che egli si forma del fenomeno può essere sintetizzato così: l'atmosfera forma una massa posante su uno zoccolo (la superficie terrestre) con accidentalità varie, dotate di differente importanza. Alcuni punti della superficie presentano un valore speciale e agiscono sulle vicende atmosferiche come veri centri di azione, condizionando tutte le altre regioni.

Ad esempio, il mare polare costituisce uno di questi centri di azione: in dipendenza della temperatura estiva, si fonde una maggiore o minor quantità di ghiaccio ed in conseguenza le correnti che all'inizio della primavera arrivano sulle coste settentrionali dell'Islanda apportano acqua più o meno fredda. Il movimento verso sud di queste correnti, determina il raffreddamento dell'aria prima nella zona polare, poi verso le coste dell'Atlantico. Come esempio si può constatare che la temperatura del mare tra la Norvegia e l'Islanda, determina la temperatura del nord-ovest d'Europa in autunno e nell'inverno; invece quella del mar d'Islanda e della Siberia determina quella del mezzogiorno d'Europa. Ho detto che le correnti polari portano il freddo al mare del nord, e di qui l'alta pressione in questo bacino, e se i venti sono freddi (pel freddo inverno polare) la primavera sarà fresca nel nord d'Europa.

Nell'estate i rapporti non sono più questi: nella state la temperatura della Scandinavia e del Baltico, non dipende dalla temperatura del mare d'Islanda nella stessa stagione, ma dalla temperatura che il mare aveva nell'inverno precedente.

E si possono stabilire così varii fatti costanti: un inverno freddo in Norvegia è sempre seguito da una state calda in Siberia; e così pure un inverno freddo in Scandinavia darà una state calda nel centro della Francia.

La legge generale è che intercedono corrispondenze costanti tra le temperature invernali e le estive di punti tra di loro lontani: e sebbene fattori diversi possano intervenire modificando l'andamento generale dei valori termici, resta possibile stabilire con certa verosimiglianza come sarà l'estate quando si conosca l'andamento dell'inverno nei punti di compensazione.

Pel '911 e per l'Italia settentrionale, visto che l'inverno siberiano (la Siberia è il nostro punto di compensazione: ed è bene saperlo per cementar le amicizie colla.... Russia) è stato rigido, si deve presumere una state molto calda. Il che è nei voti.... almeno degli albergatori delle stazioni climatiche.

Il cronofono.

Il cronofono è un fatto compiuto ed esso è già apparso ufficialmente nel mondo con una dimostrazione all'Accademia delle Scienze a Parigi, durante la quale gli immortali hanno assistito ad una presentazione fonocinematografica fatta dal D'Arsonval.

Lo scopo del cronofono è semplice: riprodurre sincronamente il movimento e la voce. Scopo tanto semplice che ha dato luogo prima d'ora ad alcuni tentativi, di un successo molto mediocre: tanto più che la raccolta dei movimenti e del suono non è mai stata fatta contemporaneamente, ma prima si raccoglieva l'impressione ottica e separatamente quella fonica. Nella riproduzione successiva (eseguita per lo più da un grammofono che segue il movimento di un cinematografo) si andava grossolanamente a tastoni: e non è mancato il caso di qualche film messa in moto con ritardo, che agli spettatori dava l'impressione ottica di un Rigoletto o di un Ernani gesticolante nell'impeto lirico.... quando il grammofono aveva già terminato il suo compito.

La soluzione ora tentata e riuscita dal francese Gaumont (il nome è ben noto in cinematografia), comincia col raccogliere contemporaneamente i movimenti ed il suono. Per ottenere ciò occorre un ambiente speciale e quindi artifizioso: il che dice subito come per il momento la riproduzione duplice del suono e del moto non possa eseguirsi all'aperto nelle condizioni naturali. Ma per la riproduzione di scene preparate, per la conservazione della mimica e della fonica di un attore, di un cantante o di un oratore, le difficoltà sono risolte definitivamente.

Innanzi alla scena è l'apparecchio raccoglitore delle films: sovra, la camera acustica ove i suoni si registrano. Dispositivi speciali, intorno ai quali il Gaumont tiene il segreto, mantengono la sincronia di marcia dei due strumenti. La riproduzione è regolata nello stesso modo: la sincronia è matematica, e la riproduzione di una scena recitata può dare l'illusione completa di qualcosa di ben vivo in azione.

D'Arsonval nel presentare agli Accademici l'apparecchio ha avuto ragione di affermare che mediante il nuovo apparecchio si prepara per l'uomo un metodo di conservazione della personalità, che si avvicina alla immortalità.

Il cinematografo da solo, ne impressiona, è vero: ma l'uomo che si muove ha più l'aspetto di un fantasma sordo-muto che non di una persona fisica. A sua volta il grammofono riproduce con esattezza i suoni: ma le voci che vengono dal disco possono sembrare evocazioni d'oltre tomba.

Domani non sarà più così. L'oratore ed il maestro famoso ripeteranno a noi perfettamente, anche spenti, il discorso e la lezione, e nessun dettaglio di mimica o di tonalità potrà sfuggirci. Forse nelle famiglie il culto degli antenati si trasformerà in un culto cronofonico, ed i padri parleranno ai figli ed i nonni ai nipoti, attraverso una films conservatrice delle sembianze e della voce.

Ciò che è ben sicuro è il fatto che gli spettacoli teatrali diventeranno possibili anco nei villaggi: la Duse e Zacconi potranno recitare in imagine ed in voce a Caglianetto o a Precotto, senza timore di morir di fame e senza la paura nel pubblico di dover fare una sottoscrizione a spettacolo finito per liberarsi della troupe ridotta in miseria dai portentosi incassi del teatro rurale.

I parassiti dell'euforbia.

L'uomo, nel suo desiderio di tutto catalogare ed archiviare, nella tendenza a sistematizzare l'elegante disordine naturale delle cose (si direbbe che tutti gli uomini sono nati un po' archivisti) ha creato dei regni, stabilendo una monarchia per gli animali, una per i vegetali, ed una per i minerali. Ma a monarchie fatte, ha capito che i regni si erano stabiliti solamente per illudere il suo orgoglio intorno ad una presupposta regalità, ed ha rompreso subito, che molte volte i regnicoli non si sapevano a quale monarchia ascrivere. Così ogni giorno vanno morendo le divisioni tra le piante e gli animali, viventi tutti che si riuniscono in taluni ceppi ancestrali, così da essere più che gli anelli di una sola catena la quale dal semplice sale al complesso, i costituenti di catene parallele, riunite tutte da alcuni grandi anelli che ne accomunano la funzione e la vita. Una recente scoperta di un medico militare francese alle isole Mauritis, ha gettato tra i due regni un altro grande ponte di raccordo. Non è più soltanto la comunanza nei materiali alimentari che garantiscono la vita, non è più soltanto l'unicità direttiva dei grandi piani nei fenomeni dello sviluppo e della moltiplicazione, ma è tutta una uguaglianza anco di fronte al dolore.

Il medico francese accennato, il Fontan, ha infatti compiuto un'osservazione che prova come perfino nel parassitismo per opera di viventi microscopici, esistono analogie e fratellanze non mai sognate tra le piante e gli animali.

Osservando egli il lattice di talune euforbie, le quali ricordano assai per la forma le nostre piccole euforbie dai modesti fiorellini gialli, dalle fogliette riunite ad ombrello, scorse che il lattice tolto dai rami delle piante, aveva un certo qual movimento; come se fosse animato da qualcosa di ben vivo.

Con non piccola meraviglia, all'esame microscopico, scopriva che il movimento a null'altro doveva attribuirsi se non alla presenza nel lattice di numerosi parassiti animali protozoarii, dell'ordine dei flagellati, molto simili e certo prossimi a quegli stessi viventi che i biologi definiscono come "leismanie„ e che cagionano tre forme ben note di malattia dell'uomo, il kala-azar orientale, l'anemia splenica (che si ha anco in Sicilia e nell'Italia meridionale) e il bubbone orientale.

Così, come capita per le leismanie dell'uomo, anche per questa delle euforbie, la penetrazione avviene per opera di un invertebrato che contiene nel suo apparato digerente il flagellato, e che nel succhiare la pianta lo introduce nel lattice, ove il flagellato trova ottime condizioni per vivere e per moltiplicarsi. E, proprio come capita per l'uomo, l'euforbia si ammala in conseguenza della invasione parassitaria, e diventa cachettica, marantica, povera di ramoscelli e di foglie. In altri termini, essa si fa anemica, proprio come capita nei bambini di Sicilia per opera della leismania che cagiona l'anemia splenica infantile.

La scoperta ha una portata biologica che il profano difficilmente può afferrare nei suoi giusti limiti, ed essa rivela che anche nei materiali circolanti, esistono analogie tra piante e fiori, assai più profonde di quanto non potrebbe ammettersi, giudicando solamente attraverso ad alcuni grossolani criteri.

Un giorno la rivendicazione della nobiltà delle piante sarà interamente fatta. Esse ne appariranno sorelle naturali, colle nostre stesse caratteristiche di sofferenze e di gioie, col vantaggio soltanto di una vita più lunga e di una mobilità minore. Quel giorno i vegetarianì dovranno mutar rotta, e anche per l'alimentazione dell'uomo, dovranno ricorrere.... ai concimi chimici.

Dottor Cisalpino.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

BERNDORF REIN-NICKEL

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO e DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 — NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25

POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

BERNDORF ALPACCA

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE

LA CORTE DI LUIGI XIV nelle lettere del marchese di Saint Maurice ambasciatore di CARLO EMANUELE II.

Molto si è scritto intorno alla Corte del "Re Sole", eppure anche dopo le memorie del Saint-Simon e quelle di Primi Visconti, si leggono con piacere queste lettere dell'ambasciatore piemontese alla Corte di Francia, che un erudito francese, Jean Lemoine, ha tratto con giudizioso pensiero dall'Archivio di Stato torinese, ov'erano state per quasi due secoli e mezzo trascurate dagli studiosi.[1] Si leggono con piacere perchè non destinate certo alla pubblicità e quindi redatte senza nessuna preoccupazione letteraria, hanno il sapore dei documenti destinati a rimaner segreti. E perciò tanto più sincero ritratto della vita della Corte, volendo il principe esser minutamente informato dei molteplici aspetti di essa da un uomo, se non di ingegno grande, di molta abilità diplomatica ed intelligente giudice degli intrighi che si svolgevano intorno a Luigi XIV.

Tommaso Francesco Chabod marchese di Saint Maurice apparteneva ad una delle famiglie più cospicue del ducato di Savoia, ed aveva avuto il padre e l'avolo ambasciatori alla Corte di Francia, e particolarmente cari al Richelieu e al Mazzarino. Entrato nel 1647 per via del suo matrimonio con Lucia Maria d'Agliè, nella casa d'Agliè onnipotente alla Corte sabauda, aveva ereditato dal padre gran parte dei suoi uffici, e particolarmente ottenuto dal re di Francia di poter possedere, quantunque forestiero, feudi in Delfinato e in altre parti della Francia cogli stessi diritti dei nobili francesi.

Il 6 maggio 1667, come apprendiamo da una delle prime lettere che il Saint-Maurice diresse al Duca, il nuovo ambasciatore era ammesso a fare la sua corte al Re nel castello di San Germano. "Sono stato condotto nella camera del Re col cerimoniale consueto. L'ho trovato seduto accanto al letto, col cappello in testa, vestito d'un giustacuore di velluto nero, una vesta di mezz'oro e una canna in mano. La camera era così piena di gente che stentai a passare". Ai complimenti che il Saint-Maurice gli porse in nome del suo principe rispose il Re togliendosi il cappello, in segno di grande rispetto, che da molto tempo era persuaso dell'amicizia del Duca di Savoia, e che si augurava si presentasse l'occasione di manifestargliela a sua volta. Passò poi ad ossequiare il Delfino a cui portava un tamburo riccamente ornato di delfini intrecciati e tempestato di pietre preziose,

Si qu'on peut dire sans méprise
Que jamais jusqu'à ce jour
On ne vit un parait tambour,

come scrive il gazzettiere Robinet, testimonio della grande ammirazione che destò in tutta la Corte questo magnifico dono.

Poco tempo dopo l'arrivo del Saint-Maurice in Francia, il Re partì da San Germano per la guerra di Fiandra, e l'ambasciatore savoiardo, solo di tutti gli ambasciatori stranieri, non tardò a seguirlo, informando minutamente il suo sovrano delle varie peripezie della campagna, e più degli intrighi di Corte a cui come tutti i cortigiani presta moltissima attenzione, forse perchè sa che son le notizie che più d'ogni altra interesseranno il suo padrone. Le sue simpatie sembra che siano rivolte piuttosto all'astro che sorge, l'altera marchesa di Montespan, che non all'astro che s'avvia verso il tramonto, la dolce e modesta La Vallière. Ammira la bellezza giunonica, il brio, lo spirito della Montespan, trova magra e sciupata la La Vallière, che pur vuol sempre parer bella, e guarda d'alto in basso la gente.

Seguito dalla regina, dalle favorite, dalle dame, dalle figlie delle dame il Re prende parte alla campagna, e spesso parte attiva rimanendo anche tutta la notte ed una parte del giorno a cavallo, e "comportandosi" — aggiunge il Saint-Maurice, "assolutamente come un gran capitano, senza curarsi della sua salute", per quanto a causa delle piogge e del cattivo tempo "soffra da più di quindici giorni di mal di denti". Le fatiche della campagna lo fanno diventare brunò e lo dimagriscono, ma non ostante è "molto pulito, — osserva il Saint-Maurice, — e mette molto tempo a vestirsi; porta i baffi rivoltati all'insù e sta alle volte delle mezz'ore dinanzi allo specchio ad accomodarseli colla cera".

"Il Re, — scrive il Saint-Maurice dal campo sotto le mura di Lilla il 24 agosto 1667, — non manca un bivacco, va alla batteria non alla trincea perchè gli ufficiali non vogliono ch'egli si esponga", e in cambio, sapendo che gli ufficiali a lor volta si espongono al fuoco nemico, disse loro pochi giorni dopo: "Poichè volete che io mi conservi per voi, voglio anche che voi vi conserviate per me".

Il marchese che ha seguito con qualche disagio la campagna, si rallegra tutto che stia per terminare, perchè "in questa corte c'è poca carità verso i forestieri, non si ha per loro nessuna cura e nessuno di loro si informa: non ho mai potuto aver alloggio e sono stato frequentemente indisposto durante tutta la campagna e, a dire il vero, ciò mi avrebbe grandemente offeso, se Vostra Altezza Reale non mi avesse comandato di farlo e non avessi avuto l'occasione di imparare un mestiere nel quale voglio morire al suo servizio e finire i miei giorni.... Le persone d'età sono molto premurose ma i giovani sono folli e incostanti: un giorno vi fanno mille gentilezze e l'indomani fanno finta di non conoscervi più".

Cosicchè, tornando la Corte a Parigi, anche il Saint-Maurice vi si affretta a ritornarvi, e prende stanza all'Hôtel de la Chapelle, rue du Colombier, ora rue Jacob, nel quartiere aristocratico di San Germano.

Al battesimo del Delfino, a San Germano, l'ambasciatore non può farsi far largo dalla folla. Spigoliamo qualche aneddoto tra i tanti.

Lo stesso maresciallo di Turenna, che pure accompagnava il principe Massimiliano di Baviera, non fu trattato meglio, e "come vide che non gli lasciavano il passo e che ciò potrebbe far credere a quelli che erano tra la folla assai pigiati che era tenuto in poca considerazione, si mise in collera e per un quarto d'ora picchiò tutti quelli che si trovavano a lui dinanzi e gettò persino a terra la carne che portavano per il Delfino. E, accortosi che a vedere tali disordini io ne ridevo col conte Vische, mi si avvicinò e mi disse con garbo che i Francesi non gli usavano alcun riguardo, eppure gli toccava accompagnare il principe Massimiliano". Finalmente

[1] MARQUIS DI SAINT MAURICE. *La Cour de Louis XIV* (Paris, Calmann-Lévy).

DUCROT
Mobili di Stile
MILANO - ROMA
PALERMO

le guardie gli fecero largo e la sua collera si calmò in un momento „. Peggio fu ancora alle splendide feste date a Versailles in onore di madama de Montespan. "Non ho mai veduto tanta affluenza di popolo, — scrive il Saint-Maurice rimandando il Duca per maggiori particolari alle relazioni ufficiali delle feste, — nè tanto disordine, forse per la poca esperienza degli ufficiali e delle guardie del corpo che non sanno far altro che far la guerra, di modo che i ministri esteri furono schiacciati, respinti e persino picchiati e non poterono vedere che la commedia (si rappresentava per la prima volta il *Giorgio Dandin*) ed i fuochi ma non assistere alla cena che era stata preparata nei viali ed al ballo dato alle signore. Gl'inviati dell'Imperatore, della Svezia e del Portogallo si ritirarono coi loro seguiti dopo essere stati respinti e maltrattati all'ingresso della Commedia.... Dopo la commedia ci condussero a cena in una grotta molto bella e molto ben illuminata, dove c'erano tre tavole di venti coperti ognuna per noi e per i nostri seguiti. Ma non ci condussero al ballo, che però durò assai poco.... Non ci fu mai in verità tanto disordine. La Regina stessa rimase mezz'ora senza poter entrare alla Commedia e dovette il Re occuparsi in persona di farle far posto. Le guardie del corpo che sono semplici soldati e sono sempre stati nelle truppe non conoscono nessuno e non sanno niente di quello che si fa in simili occasioni e non pensano che a far entrare i loro parenti ed amici. Le persone di qualità sono quelle che creano la confusione e ne risentono le conseguenze, vi perdono le penne, si fanno stracciare le gale e compaiono poi stazzonati al ballo. Sicuramente se ci fosse stata meno confusione e meno disordine a queste feste, l'apparecchio ne era grandioso, magnifico lo splendore sia dei getti d'acqua sia dei fuochi d'artifizio: costa al Re oltre cinquecento mila lire. Tutti dicono che avrebbe fatto meglio a dare questi denari ai veterani della guerra passata. Eccessive sono state le spese delle dame e dei cavalieri: si son visti dei gentiluomini indossare vesti con delle trine valutate quindici mila lire. Per me, mia moglie, mia figlia ho speso quasi quattro mila lire e a mio credere non ho mai fatto una spesa così fuor di proposito, ma me ne consolo pensando che coi pazzi bisogna essere pazzi ...

Ciò che doveva massimamente interessare il Duca di Savoia erano le notizie diremo così erotiche che il suo ambasciatore coscienziosamente gli trasmette perchè sa che Carlo Emanuele si studia anche in questo d'imitare il Re Sole. Come lui, lascia molto in disparte la moglie che soffre delle sue scappate extra-coniugali colla marchesa di Cavour e con molte altre belle della Corte torinese, a quel modo che la povera Maria Teresa sempre sola nei suoi appartamenti vi gela di freddo, mentre il marito vola di conquista in conquista. "Vostra Altezza, — scrive il Saint-Maurice con un certo bonario cinismo, — ha in questa Corte fama di galante e di uomo accorto che sa fare le cose senza scandalo ed in modo che stiano ben nascoste „. E manda al Duca due ritratti delle due belle favorite, la La Vallière e la Montespan: "sono le donne più belle e meglio fatte che il Re onori della sua stima: i pittori e gli incisori le vestono a modo loro e le effigiano in generale col petto scoperto, benchè qui si porti ora in gran parte coperto „.

Con esempio non raro a quei tempi il Saint-Maurice si faceva mandare dal Piemonte doni da distribuire, ed erano per lo più doni in natura vino, rosoli, salsicce, formaggi del Piemonte e i saporitissimi tartufi. "Non si parla d'altro a Parigi, — scriveva il 1.° marzo 1669 al Duca, — il Re ha bevuto il vino e mangiato il formaggio e ha trovato ottimi l'uno e l'altro: invece la Regina ha fatto cuocere delle salsicce, ma si sono trovate guaste e rancide. Bisognerebbe averne dell'altro perchè tutti ne chiedono sfrontatamente: il cavaliere di Lorena ne ha mandato a prendere, così il duca di Condé in nome della sua amante, la bella vedova del conte Marci, e persino le damigelle d'onore della Regina, e bisognò dar loro anche del formaggio „.

Molte altre notizie si potrebbero spigolare in questo carteggio, in cui rivive nei suoi intrighi e nei suoi pettegolezzi la vita frivola della Corte del Re Sole.

Un giorno il principe di Condé, vedendo affacciate ad un balcone le tre dame che godevano dei favori di Luigi XIV, madame de La Vallière, madame de Montespan e madame de Soubise, disse a un altro: Ecco il passato, il presente ed il futuro.

Nel 1671, dopo reiterate richieste e sette anni d'ambasciata durante i quali aveva visto sfilare molti rappresentanti del Papa, di Venezia, di Spagna, d'Inghilterra, il Saint-Maurice potè essere richiamato e ricevere dal Duca in premio dei servizi resi il supremo ordine dell'Annunziata. Portava con sè dalla Francia il ricordo della stima con cui era stato accolto alla Corte del Re Sole e la testimonianza che gliene aveva voluto dare Luigi XIV offrendogli un magnifico servizio di *vermeil*.

GIUSEPPE ROBERTI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

CASA DI NOVITÀ Oettinger & C. Zurigo
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe ALTA NOVITÀ IN Seta, Lana, Cotone per Signora e per Signore eleganti
Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.

PHILODERMINE
Auxolin
E LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
P. WOLFF & SOHN
PARFUMIER
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG
MANUFACTURED BY
THE LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY
LIMITED
LONDON
MANUFACTORIES IN SOUTH AMERICA
GENERAL DEPOT, ANTWERP

LACRIME di PINO
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
dal Comm. E. POLLACCI
Professore alla R. Università di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di Gola, Asma bronchiale, ecc.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito.
Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1
Distilleria OGNA - MILANO
Deposito in Buenos-Aires - 1663 Cuyo presso FRITZ FERRINI

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Escostosi o Tumori ossei, Corbe Soprossi, Spavenii, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi con
L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccia.
Sforzi, Debolezze, Stanchezze, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc. sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
Unico preparatore P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
Agente generale Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(Pregasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Wurttemberg, Germania: fondata nel 1876. Istituto di 1.° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica. CORSI PER STRANIERI. - Ammissione dal 10° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio Convitto è in splendida e salubrissima posizione.
Prospetti dal Direttore Weber.
Rappresentante: Edgar Brée, Piazzale Magenta, 18, Milano.

Ved. di Gio. BARONCINI
MILANO - Via Manzoni, 16
BIANCHERIE
CORREDI da SPOSA da CASA - per NEONATO

Le feste solenni per l'Unità Italiana.

(Vedi Inc. a pagg. 326, 330 e 336).

Il discorso del Re in Campidoglio.
I telegrammi dei sovrani alleati.

Il colpo di cannone che a salutare la prima ora del 27 marzo 1911, fu sparato dal colle del Gianicolo, annunziò a Roma che il grande giorno commemorativo cominciava. Il sole non volle mancare alla festa della Nazione, e squarciò le nubi, illuminando la folla festosa e variopinta che fin dalle prime ore del mattino, per le vie tutte imbandierate e addobbate affollavasi al Campidoglio. Quivi, nella grande sala senatoria degli Orazii e Curiazi già prendevano posto diplomatici, dame, cerimonieri, senatori, deputati, sindaci di ogni parte d'Italia, che alle dieci e mezza salutavano, acclamanti, l'ingresso del Re e della Regina, accompagnati dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, dal duca Tomaso di Genova; circondati dalle presidenze del Senato e della Camera, dai Cavalieri dell'Annunziata, dai ministri e sottosegretari, dal sindaco Nathan e dalla Giunta Comunale di Roma.

La grande attesa era per l'annunziato discorso del Re, che, cessate le acclamazioni, svolse un ampio foglio e lesse con voce chiara e sicura:

« Sul Campidoglio, vaticinato dal sommo Poeta latino, eterno come Roma, stanno oggi attorno al Re i liberi rappresentanti del Parlamento e dei Municipi, simboli viventi dell'unità politica indissolubile e delle franchigie locali. Io Vi saluto, evocando la memoria dei pensatori, degli eroi e dei martiri, ai quali dobbiamo la Patria!

« In questo convegno nazionale, irresistibile e fervido, esce dai nostri petti il giuramento di rendere l'Italia sempre più libera, più felice, più rispettata nel mondo *(applausi)*. Nelle legittime impazienze, aspiranti a migliori fortune, giova riconoscere che non si riparano in breve tempo gli effetti di lunghi secoli vissuti nella divisione e nel servaggio *(applausi)*.

« Per il nostro paese corse un'età anche più miseranda di quella dipinta dal Segretario fiorentino quando, mancata la concordia dei cuori e delle armi, la disciplina del carattere, l'obbedienza spontanea a quelle leggi che sono sostanza di vita e di salute, all'Italia vinta e doma si tolse ogni virtù di pensiero, ogni potere militare e civile.

« E occorre liggere lo sguardo in quelle calamitose profondità ai misurare di quale sforzo titanico fu capace l'anima della Nazione per rivolgere le sorti di un volgo avvilito in quelle di un popolo libero e geloso dei suoi diritti. Nella nostra virile modestia non si dimentichi l'ufficio che la storia ha assegnato all'Italia. Esso esprime con il ricongiungersi di sparse genti inteliei il diritto intangibile delle nazioni a vivere indipendenti (*grandi applausi. Grida di:* Viva il Re!). Con Roma capitale, l'Italia rappresenta la tranquilla convivenza della Chiesa con lo Stato, che garantisce piena e feconda libertà alla religione come alla scienza *(applausi)*.

« Quest'opera dei padri, dei redentori della patria, non può apparire meno elevata delle due precedenti civiltà di Roma.

« Il Padre mio, di venerata memoria, in un discorso solenne, diceva: « Fra i maestosi avanzi della grandezza antica non ci sembri modesta la grandezza nuova. L'antica per lo spirito del tempo fu universale, la nuova è nazionale. Dalla prima si ebbe un'Italia romana, si ha dall'altra una Roma italiana. Quella fu l'espressione della forza, questa è l'espressione del diritto e, come ogni diritto, Roma italiana è inviolabile » *(applausi)*.

« Devota all'indipendenza di ogni popolo, l'Italia saprà custodire la propria che è il retaggio di tutta la sua storia antica e recente, e contribuirà con le opere della pace al progresso universale in una ascensione continua verso ideali sempre più alti.

« Ed è fatidico che di tanti imperatori sul Colle aperto ai fasti consolari e alle istituzioni romane, resti solo il simulacro di Marco Aurelio, salutante il trionfo, illuminato dalla luce austera della virtù stoica *(applauso)*; immagine sacra e propiziatrice di quel culto della legge morale e civile che la Patria nostra vuol osservare fidente in un sicuro avvenire di prosperità e di gloria *(lunga ovazione)* ».

Dopo il discorso reale, lessero degl'indirizzi di occasione il presidente del Senato, Manfredi; il presidente della Camera, Marcora; poi pronunziò un discorso — ahi! troppo lungo — il sindaco di Roma, Ernesto Nathan. La cerimonia, veramente solenne, aveva durato meno di tre quarti d'ora, e alle 11 e un quarto, fra le acclamazioni incessanti della folla, i sovrani e tutto il corteggio rientravano al Quirinale, dal cui grande balcone il Re e la Regina dovettero presentarsi alla folla plaudente sulla Piazza.

Tre ore dopo il corteo reale, attraversando ancora tutta la città festante, moveva dal Quirinale a Villa Cartoni, fuori di Porta del Popolo, atteso dai ministri, dal corpo diplomatico, da una collana fiorita e splendente di dame e di personaggi, ad inaugurarvi l'Esposizione di Belle Arti internazionale. Anche questa, naturalmente, è stata una cerimonia di discorsi: hanno parlato il conte di San Martino,

il lapis automatico, sempre affilato e pronto per scrivere, senza puntarlo o girarlo. Si acquista per L. 1.50 in tutte le principali cartolerie, oppure presso il rappresentante generale per l'Italia:
Erwin BRAEUER - Milano, Corso Sempione, 5.

Vista splendida, — posizione tranquillissima e sana — direzione Cav. Dott. Ornella. Albergo-ristorante di 1ª grido. Ascensori, riscaldamento a vapore, luce elettrica, telefono, Accademia.

Luchino Dal Verme

Giappone e Siberia

Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Nuova edizione di gran lusso, in-4 grande, con 223 incisioni: Quindici Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli edit. Treves, Milano.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; sole proteite che permette alle donne ed alle giovinette di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

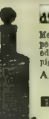
Fr. 20 con cofanetto di lusso.
Per assegno 20 lire più. Discrezione assoluta.
J. RATTE, pharm. 8, passage Verdeau, Parigi
Milano farm. D.r Tamboleti, 5, p. S. Carlo.
Roma A. Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183
Napoli farm. Ingl. di Barrot str. S. Carlo 4.

ULIVETO

Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina

BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
85 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

LOZIONE di QUINTA ESSENZA di CAMOMILLA



Meravigliosa per conservare la tinta bionda ai capelli. — È assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. È ottima per i bambini.
ANTIPELLICOLARE per ECCELLENZA
Lire 6 il flacone.
BERTINI - Profumiere, VENEZIA
Merceria Orologio, n. 219-21
e presso i PRINCIPALI PROFUMIERI.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 estratto la Croce-Stella

JLLUSION SYRINGA

Basta un atomo. Prezzo Lire 4.50

GOCCIE DI FIORI SENZA ALCOOL.
Meraviglioso profumo imitante alla perfezione il profumo naturale del lilla fresco.
Bruxelles 1910: GRAND PRIX.
GEORG DRALLE — Amburgo.
Rappresentante. EZIO MARCONELLI, Via S. Luca 82 - Genova.
Chiederlo in tutti i negozi del genere.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

presidente dell'Esposizione di Torino; il ministro per gli affari esteri, marchese Di San Giuliano, e l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, decano del Corpo diplomatico.

Dopo i discorsi sono passati davanti ai sovrani tutti i rappresentanti, ad uno ad uno, dei varii governi esteri, ed il Re ha accolte da ciascuno simpatiche parole d'augurio, ricambiate con ringraziamenti cortesi e vigorose strette di mano. Per le Esposizioni, l'importante è inaugurarle; il resto viene poi; ed anche per l'Esposizione di Roma tutto si è limitato all'inaugurazione esteriore ed al godimento dell'immensa folla nell'ammirare il corteo, gl'invitati, se stessa, le bellezze dell'ampio pronao del palazzo e dell'ingresso trionfale, e le facciate dei padiglioni esteri ancora chiusi.

Tutta Roma era nelle vie, affollate, imbandierate, risonanti di evviva; e la sera tutta Roma fu ravvolta in un vero mare di luce, mentre in Campidoglio i Sovrani assistevano ad uno spettacolo artistico e ad un ricevimento fastoso.

Della giornata memorabile, oltre al discorso reale vanno ricordati i telegrammi augurali inviati al Re d'Italia dai sovrani alleati ed amici. Ecco i due più caratteristici:

Venezia, 27 ore 7,10.

S. M. il Re d'Italia - Roma.

Tanto in quanto l'Imperatrice siamo felici di poter esprimerti, dal suolo ospitale del tuo bel paese, le nostre cordiali felicitazioni e i voti più sinceri che noi formiamo con la Germania intera per te e per la Nazione amica e alleata in occasione del cinquantesimo anniversario, oggi celebrato. Noi preghiamo Dio perchè sparga tutte le benedizioni sopra di te, la tua Casa e il tuo Regno, e perchè accordi sempre il suo potente concorso all'accrescimento della prosperità e della gloria d'Italia.

Firmato: Guglielmo.

Vienna, 27; ore 8.

S. M. il Re d'Italia - Roma.

La commemorazione della proclamazione del Regno d'Italia mi fornisce l'occasione di offrire a V. M. le mie sincere felicitazioni con i miei migliori voti per la prosperità del Suo paese.

Io sono convinto che l'amicizia stretta che unisce così felicemente i nostri Stati contribuirà nell'avvenire, come per il passato, allo sviluppo dei loro reciproci rapporti, e sarà un pegno di più per il mantenimento della pace generale.

Firmato: Francesco Giuseppe.

Il Re così ha risposto agli alleati:

Roma, 27 marzo.

A S. M. l'Imperatore di Germania - Venezia.

« Le felicitazioni ed i voti che Tu mi esprimi con una così grande cordialità in nome tuo e in nome dell'Imperatrice mi hanno profondamente commosso. Questi sentimenti trovano un'eco nel mio cuore e nel cuore della nazione italiana.

« L'alleanza dei nostri due popoli, uniti da vincoli di così sincera simpatia reciproca, costituirà sempre una potente garanzia per il loro progresso e per la pace del mondo.

Firmato: Vittorio Emanuele ».

Roma, 27 marzo.

A S. M. l'Imperatore e Re - Vienna.

« Ringrazio vivissimamente la M. V. delle felicitazioni che mi ha espresso. Condivido la fiducia della M. V. nella realizzazione del nobile compito di pace e di progresso che incombe ai nostri popoli e che trova una sicura garanzia nell'amicizia e nell'alleanza che li uniscono.

« Prego V. M. di gradire i miei caldi voti per la sua persona e per la prosperità dei suoi Stati.

Firmato: Vittorio Emanuele ».

Vi è stato scambio di telegrammi col Sultano, coi Re di Serbia, di Svezia e Norvegia, di Danimarca, col Re Nicola del Montenegro, col Re di Grecia, coi presidenti del Cile, del Brasile e con altri capi di Stato. Telegrammi cordialissimi sono stati scambiati fra il cancelliere austriaco ed il cancelliere tedesco ed il ministro degli esteri, Di San Giuliano.

Martedì, 28, in Castel Sant'Angelo, il Re, la Regina, con grande seguito hanno inaugurata la riuscitissima, interessante esposizione storica, artistica, militare retrospettiva, che è al completo.

In tutta Italia sono avvenute lunedì, 27, commemorazioni, vi sono stati cortei, illuminazioni, con un'espansione di concorde patriottismo pegno di sempre più prospere sorti all'Italia.

Sollievo immediato. Guarigione sicura della
TOSSE-CATARRO
e MALATTIE di PETTO con le Pillole di
Creosotina Dompè Adani
CALMANTI - ESPETTORANTI - BALSAMICHE - ANTISETTICHE
20 anni di successo — *Milioni di guarigioni*
Flac. di 30 pillole L. 1,25 — Flac. di 60 pillole L. 2.—
in tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÈ - Milano
Via Carlo Alberto, 31 (ang. San Giov. in Conca).

POSATE "CHRISTOFLE"
ARGENTERIA
ESIGERE: LA MARCA E IL NOME CHRISTOFLE
FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA Società Anonima Richard-Ginori.
ALESSANDRIA: Barberis, Cesa, Pietrasanta & C°, *Orefici*, 1, Via Umberto.
CATANIA A. Aloisio Fils, *Chincaglieri*, 52, 54, Via Stesicorea.
GENOVA: Successore T. Variglia, Pesetto, Colletti, Vassoi, 20, Galleria Mazzini.
BOLOGNA: L. Colletti, *Orefice*, 3 A, D, Via Galliera.
PALERMO: Langer & C°, *Chincaglieri*, 198-200, Via Vittorio Emanuele.
PERUGIA: Vittor. Ascoli *Orefice*, Corso Vannucci.
TORINO: Chiotti & Cerena, *Porcellane*, 14-16, Via Garibaldi.
VENEZIA: G. Pagnacco, *Chincaglieri*, Merceria S. Giuliano, 711-713

VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando Filtro Frattini sulle botti dopo il premiato servizi mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.
NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.
Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.
Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 8.—
» » 1 » » 700 » » 5.—
» » 2 » » 5000 » » 10.—
Franco ed imballato nel legno contro cartolina vaglia, LAZZAR e MARCON - Treviso.

TINTURA EGIZIANA
ISTANTANEA
Preparata dalla premiata Profumeria Antonio Longega - Venezia, San Salvatore 4825.
Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente.
Prezzo della scatola L. 4; piccola L. 2,50. (Aggiungere cent. 80 per le spese postali).

FRANCOBOLLI
50 div. Colonie Inglesi . . . . . L. 0,50 Porto 15
20 » Persia . . . . . » 1.— » 15
50 » Portogallo e Colonie Portogh. 1,25 » 15
100 » Colonie Francesi . . . . . » 3,75 » 15
4 » Italia Comm. Garibaldi nuovi . 0,80 » 15
15 » Nyassa 1901 serie compl. nuovi . 1,50 » 15
100 » 100 Paesi fuori Eur. splend. ass. 5.— » 15
SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA - *Catalogo Gratis.*
Assortimento completo Albums a partire da L. 1.—
Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO.
Telefono Int. 4608.
Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza.

Il Conte Rosso
dramma in 3 atti in versi
di G. GIACOSA
2.° migliaio. — TRE LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
ARMONIUMS per scuole e piccole chiese, della Ditta Giovanni RACCA e C. di Bologna, unica inventrice e brevettata. Suono i soli originali e perfetti. *Di recente acquistati da S. M. la Regina d'Italia e da S. A. il Princ. Ereditario.* Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave. - Guardarsi dalle contraffazioni. - *Catalogo a richiesta.* Esigere Marchio di Fabbrica.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Antologia della critica letteraria contemporanea

Le memorie di "Gandolin„.[1]

Luigi Arnaldo Vassallo ci diede l'amarezza delle persone più amate che a poco a poco si allontanano da noi. Non abbiamo mai cessato di amare e il malizioso e arguto "Gandolin„ che disegnava a frasi e scriveva a schizzi e a macchiette l'articolo giocondo sprizzante di umorismo e di brio, con la stessa facile e franca sicurezza con la quale affrontava l'irruenza di una polemica, narrava l'aneddoto, o esaltava la gloria di un nobile spirito, o le grandi memorie della patria; il malizioso e arguto "Gandolin„ che continuò a sorridere della sua sventura e della sua malattia, pur quando, sorpreso nell'ansia, domandava ai tavolini parlanti la parola della sua creatura adorata; e cercava tra le ombre e le parvenze evocate dallo spiritismo l'imagine del figlio perduto.

Forse la sensibilità di un cuore restato generoso attraverso le vicende aspre della vita, la bontà mascherata da uno scetticismo che gli serviva di corazza e di difesa, e la profonda indulgenza di chi disprezza troppo l'umanità per sdegnarsi e meravigliarsi delle debolezze e delle viltà degli uomini, suscitano ancora in noi il ricordo e la simpatia di questo mirabile giornalista che, come gli antichi artieri nella bottega del maestro, nell'officina della stampa crebbe di studii, di cultura, di vigore, e salì di anno in anno, rapidamente per la sua via, *reporter*, resocontista giudiziario e parlamentare, novelista, critico fino a che non s'assise *principe* sulla sedia del direttore; pronto, quando fosse necessario, a rifar tutti i mestieri per cui era passato, a scrivere da solo tutto il giornale dall'*articolo di fondo* al *cronaca*, dalla rassegna all'appendice. Forse questa versatilità, che gli permise, in mezzo a tanto fervore di battaglie, di tentare anche la letteratura, con il romanzo, la lirica, la commedia, il monologo, perfino con i trattati spiritistici, giovò a dargli una fama che è ancora viva oggi — e pare miracolo che il nome dei giornalisti, così legato alla vita del loro articolo che dura quanto l'occasione che l'ha suscitato: un giorno, s'oscura e si dimentica così rapidamente come la gloria degli attori e dei cantanti; — ma forse anche la fama ancor verde di "Gandolin„ deriva non tanto dalle sue virtù straordinarie di giornalista, quanto dal fatto che egli incarnò quasi perfettamente, un "tipo di giornalismo„ oramai tramontato, il giornalismo mezzo sbarazzino e mezzo eroico, che vive di sacrifici e di risate di ingegno e di idealità, non agenzia di dispacci, d'informazioni senza colore senza tono, ma bandiera di una fede alta su tutto, per cui era bello e necessario gettarsi allo sbaraglio con l'irruenza di articoli e di polemiche, che finivano alla moschettiera, sul terreno, di fronte alla spada di un avversario, fra quattro padrini: per ricominciare il giorno dopo con impeto più ardente.

Oggi il giornalismo è tutt'altra cosa, è un po' una comoda carriera, una professione che permette ai redattori dell'*Avanti!* di scrivere articoli di fondo per il *Secolo*, agli scrittori di giornali conservatori di mandare corrispondenze ai rivoluzionari, e agli uomini di maggior disinvoltura di passare per i circoli repubblicani e socialisti per entrare nel *Corriere della Sera* e per restarvi con le più sicure garanzie di livore antidemocratico; e si pensa con qualche compatimento a quella *bohème* tutta viva di entusiasmi quando ancora non si conoscevano le *Scene* di Henri Murger, ma si adoravano i *Macerbili*, e ogni giornalista che non fosse un mestierante, pensava che la sua penna fosse sacra come uno strumento dell'ideale, e la sua "arte„ alta come una missione, e venerava per maestri Giuseppe Mazzini e Alberto Mario, Maurizio Quadrio e Felice Cavallotti.

Non importa che L. A. Vassallo abbia quasi rinnegato sè stesso negli ultimi anni di sua vita al *Secolo XIX*: noi non possiamo dire: "Gandolin„ senza pensare ai fogli romani tutti pieni del suo brio, delle sue caricature, tutti fervidi del suo umorismo che si avvelenava raramente di sarcasmo, e della sua magnifica passione giornalistica allegra, mattacchiona, irruente, mordente, spensierata talvolta, e pur sempre nobile come una vera vocazione sacerdotale.

Di tutto questo, moltissimi, i più, ricordano soltanto che "Gandolin„ fu un "uomo di spirito„. È vero: oggi egli divide la gloria dell'arguzia con Yorick: i suoi motti sono ricordati e ripetuti ad ogni occasione, anche per merito di Ermete Novelli; e molti per disgrazia glie ne sono attribuiti che non uscivano dalla sua bocca; ma egli volle un po' troppo essere un uomo di spirito, e non sempre per spirituale, sottile e spontaneo, corretto e aristocratico, nè sempre sfuggì allo sforzo, nè sempre evitò la *pompierata* di cui gli aveva dato l'esempio il Coppola che gli fu compagno di redazione al *Fanfulla*.

Lo scherzo era diventato per lui una seconda natura, e talvolta fu una maschera che non si potè strappare dal viso, sì che talvolta il suo sorriso parve una smorfia.

"Cominciamo da questo: che io non ricordo, sebbene fossi tra i presenti, il giorno della mia nascita. So a un dipresso che il caso avvenne sui primi giorni del novembre 1852.....„

Sono le prime parole delle *Memorie di uno smemorato....*

Come? "Gandolin„ ha scritto le sue memorie? Non sarebbe la cosa più strana che gli sia capitata, dal momento che i suoi disegni sono oggi raccolti in un museo, il *Palazzo bianco* di Genova; ma no, pur troppo, Arnaldo Vassallo non ha scritto le sue memorie, le ha solo cominciate; e, bisogna confessarlo, le ha cominciate, quasi direi con un po' di stanchezza, e quasi con la preoccupazione di sorridere delle sue *ragazzate repubblicane*, che formavano forse un bagaglio un po' pesante per il direttore del *Secolo XIX*.

Non importa: queste poche pagine scherzose di autobiografia, che ci fanno conoscere la prima giovinezza di un "Gandolin„ mazziniano e rivoluzionario, che si prepara al giornalismo! tentando i mestieri più disparati, scrivano d'avvocato e commesso nella botteguccia d'un orefice, che si affiglia ad un segreto partito d'azione, compera un revolver senza cartucce, e scappa dalla barricata eretta in via San Giuseppe per la cattura e il processo della banda garibaldina di Luigi Stallo, che si esalta dei primi suoi versi e sogna il lauro in Campidoglio ed ha più tardi la consolazione di vedere citata una sua poesia nel grave volume di un psichiatra, come opera originale di un delinquente che l'aveva ricopiata in un suo taccuino; e che si trasfigura quasi di fervor religioso vedendo Mazzini alla stazione di Porta Principe parlare a due sergenti; queste poche pagine, dico, che narrano le prime lotte di un giornalista che procede per la sua via tra polemiche e duelli, ci danno il desiderio e il rimpianto dell'opera che non fu compiuta.

E più ci dorremmo della brusca interruzione del racconto, se una biografia, non ordinata nè sistematica, ma per ciò forse più interessante, non balzasse fuori da certi articoli scritti in gran parte dal Vassallo per la *Prensa* di Buenos Aires, raccolti nello stesso volume delle *Memorie di uno smemorato* da Sabatino Lopez, che ama vantarsi scolaro di giornalismo del Vassallo, e che infatti si impadronì dello *spirito* e l'arguzia del maestro, ma li trasfuse più raffinati e più aristocratici, talvolta più profondi e dal giornale al dramma e alla commedia.

Il lettore attento, attraverso le pagine vivaci se non sempre sobrie, nervose, se non sempre rapide, che ora rappresentano minutamente, ora schizzano alla brava le figure più interessanti che spiccavano nel campo politico-artistico intorno al 1870, può ancora seguire la vita di "Gandolin„, che passa dal *Dovere* di Gnocchi-Viani all'*Unità Italiana* di Maurizio Quadrio, dal *Caffaro* al *Fracassa*, al *Fanfulla*, da Genova a Roma, nell'età più fortunata e più fortunosa del giornalismo italiano, quando l'articolista era il compagno d'arme dell'uomo politico ed il giornale era quasi il portavoce della tribuna parlamentare. E la figura del giornalista ha come maggior risalto e più intero significato per le figure che egli si evoca d'intorno, alte di loro statura, e per quelle che egli lascia trascorrere verso il fondo della scena, e che arresta un attimo, per coglierle di scorcio o per vederle sorridere.

Ecco Giuseppe Mazzini; ecco presso Benedetto Cairoli, Agostino Bertani e Felice Cavallotti presso Matteo Renato Imbriani, e dietro ad Achille Fazzari e a Giovanni Nicotera tutta una folla di uomini politici, il Broglio, il Chiala, Quintino Sella, Marco Minghetti, Silvio Spaventa, Ruggero Bonghi, Alessandro Fortis, Ferdinando Martini, quel Vincenzo Maggiorani detto "Cencetto„ che fu nemico inconciliabile di Guido Baccelli, il colossale Paolo Fambri, che col suo passo faceva tremare gli uffici del *Fanfulla*, e Oreste Barattieri che, stando a Cagliari, spediva giorno per giorno dei fini dispacci sulla guerra franco-prussiana del '70, che venivano pubblicati come relazioni di un corrispondente speciale del teatro della guerra.

Nè solo uomini politici ci passano dinanzi agli occhi in questo cinematografo animato dal "Gandolin„, ma letterati, ma artisti come Domenico Morelli e il Pascarella e il De Amicis, e pittori come quelli che si riunivano tra miseria e buon umore, nella taverna del "Marinese„ in via Sistina.

Ma sopra tutti il Vassallo predilige i giornalisti: quando il suo ricordo si ferma sopra un lottatore della stampa, pare che l'arte gli si affini commossa, e che la virtù rappresentativa ritrovi i toni e il segno della pittura. Chi ha letto questo postumo volume, conosce, come se li avesse visti in vita, Brusco Onnis "infagottato in un doppio mantello col bavero alzato, oltre il quale si vedeva la punta di un naso assai sviluppato e due cerneccchi appiccicati alle tempie„, Maurizio Quadrio "con la testa completamente sepolta da un cappellaccio enorme, con le larghe falde spioventi e da un cravattone di lana nera che avvolto a più riprese saliva fino agli occhiali„, e Dino Avanzini che scriveva tra il fumo e la folla che discuteva e urlava nella Direzione del *Fanfulla*, e Giuseppe Turco, ed Ernesto Mezzabotta "magro, mal costrutto, con la testa quasi affondata nelle spalle d'un rachitico, goffi i gesti e il portamento, con una fronte sfuggente di cretino nato„, ma "spirito sagace e cervello materiato di erudizione: per giunta pronto all'epigramma e piacevolissimo nel discorso, condito della più amabile filosofia, come uno stoico bonariamente foderato di cinismo diogenico„.

Naturalmente bisogna ricordare che il "Gandolin„ è piuttosto che un "letterato„ un giornalista, che schizza più che non disegni, e cerca piuttosto la macchia che non la linea. Ed è grande fortuna, perchè l'amabilità di un racconto che par quasi una conversazione, la snella coltura di un parlatore che discorre con la stessa facilità versatile di politica e di filosofia, di storia e di arte, senza goffa erudizione di pedante, è il fascino maggiore di questo libro che si legge come un romanzo, tutto vivo di gente conosciuta, tutto animato di aneddoti, che ritraggono un personaggio e un ambiente, assai meglio che non potrebbe una minuta ricerca psicologica.

"Gandolin„ è precisamente il maestro dell'aneddoto: se vi lasciate coglière, egli vi persuaderà che la destra è caduta e la sinistra ha assunto il potere per un debito di Nicotera e per un dispetto di Achille Fazzari. Di questo potete anche sorridere maliziosamente; ma si sorride di compiacenza, se un aneddoto vi dipinge, per esempio, il Cavallotti e il Pascarella, o il Quadrio, o il Mezzabotta, o il Mazzini. Che peccato non poter riportare delle pagine intere!

(Dal *Giornale del Mattino*).

VIRGILIO BROCCHI.

* * *

Da un articolo di Emilio Olivari nella *Vita* di Roma:

« Leggete questo libro!

« Vi sembra d'incontrare Vassallo; vi sembra di incontrarlo dopo tanti anni, reduce da un lungo viaggio: la sua parola è fresca ancora quantunque un poco diversa e il suo sorriso nasconde forse un pensiero triste. Vedete? I suoi occhi lucidi e penetranti cercano qualche cosa che forse non è più tra noi e le sue labbra non sorridono più come una volta; sorridono di rado, come suole sorridere lo scettico rattristato dalle troppe rinunzie, costretto a dubitare anche del proprio scetticismo. È possiamo dire di Gandolin ciò che Vassallo dice di *Yorick*: «... qualche fisiologo ha detto, e può esser vero, che l'umorismo è dolore. *Yorick* dai più era considerato un filosofo giovialone e scettico. E anche lo scetticismo è dolore: è concentrazione amara di delusioni sofferte, scettici non si nasce, ed si diventa. L'anima beve il triste succo dell'esperienza e si difende contro le primitive credenze e le ingenue credulità, tutto a spese della parte migliore della natura umana: il sentimento, la passione.... »

Lo stesso possiamo dire di Gandolin, quest'uomo che scrisse per una lunga serie di anni, uno, due, tre articoli al giorno senza annoiare mai, quest'uomo che costruì l'articolo per l'allegria, che si servì di questa per combattere le migliori battaglie, quest'umorista che parlava di tutto e da tutto, dalla Camera, dal teatro, dal libro, dalla cronaca, dai viaggi, da tutto traeva argomento di riso, quest'uomo che sembrava spesso cinico, era un sentimentale malinconico. . . . . .

« Vassallo si era messo sul viso una maschera ridente: la maschera di Gandolin, il noto buffone del remoto teatro francese: tenne il dolore per sè, agli altri donò il riso, lietissimo che i suoi lettori gli invidiassero l'inesauribile buon umore . . .

« La eletta compagna di Luigi Arnaldo Vassallo ha fatto ottima cosa a riunire questi scritti e lanciarli al pubblico: *Gli uomini che ho conosciuto* avranno fortuna; è un libro interessante e può anche giovare a molti studiosi che lavorano intorno alla storia dei nostri ultimi tempi. Non è un libro di critica: è un libro di aneddoti, sovente un poco personale, ma sempre e sopratutto un libro di vita . . . »

[1] L. A. VASSALLO. *Gli uomini che ho conosciuto*. Con prefazione biografica di Sabatino Lopez (Milano, Treves). L. 3.50.

ULTIME NOVITÀ LETTERARIE

I DIVORATORI, romanzo di Annie Vivanti.

Un volume in-16 di 376 pagine con copertina disegnata da L. BOMPARD: **Cinque Lire.**

DELLA STESSA AUTRICE: **LIRICA.** Quinta edizione riveduta e corretta, con prefazione di Giosue Carducci: QUATTRO LIRE.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Ritratti d'artisti italiani, di Ugo Ojetti.

In-16, con 14 fototipie . . . . . L. 4 —

Francesco Paolo Michetti.	**Filippo Carcano.**	**Luigi Serra.**
Telemaco Signorini.	**Leonardo Bistolfi.**	**Giuseppe Pellizza.**
Marius Pictor.	**Giovanni Fattori.**	**Ettore Tito.**
Edoardo Dalbono.	**Domenico Trentacoste.**	**Davide Calandra.**
	Pietro Fragiacomo.	**Guglielmo Ciardi.**

Ogni monografia è accompagnata da un ritratto in fotoincisione stampato nitidamente fuori testo.

[Esce questa settimana]

Annuario Scientifico e Industriale (Anno XLVII - 1910) diretto dal prof. Augusto Righi.

In-16, con 48 incisioni e 6 ritratti . L. 10 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Teatro di Shakespeare. Nuova traduzione di Diego Angeli.

Ne pubblichiamo ora il 1.° Volume che contiene **LA TEMPESTA.** L. 2 —

Gli altri volumi seguiranno senza interruzione.

PRIMA EDIZIONE TREVES delle

Elegie romane, di Gabriele d'Annunzio.

Un volume in-8, stampato in rosso e nero, con fregi di ADOLFO DE CAROLIS . . L. 3 —

Davanti alle edizioni plebee e scorrette di queste Elegie che si sono moltiplicate, abbiamo creduto utile conservare l'edizione elegante già corretta dall'autore stesso, che sarà sempre la preferita. Abbiamo riprodotto le stesse incisioni di Adolfo De Carolis, e omessa la traduzione latina che ingrossava inutilmente il volume.

IL MANTELLACCIO, poema drammatico in 4 atti, di SEM BENELLI

che alla fine del mese va in scena contemporaneamente al teatro Argentina di Roma e al Regio di Torino: TRE LIRE.

Il volume sarà messo in vendita subito dopo la prima recita.

Il bagno d'aria del Dott. Enrico Lahmann.

Dalla IV edizione tedesca, versione curata ed aumentata da **Attilio Romano**, con prefaz. ed aggiunte del dott. **Alessandro Clerici** (*Dott. Ry*). In-16, di 140 pagine, con 20 illustrazioni fuori testo. L. 2 —

Il bagno d'aria come fattore terapeutico e d'invigorimento del dott. E. LAHMANN.
I bagni d'aria e la riforma delle vestimenta . . . . . del dott. A. ROMANO.
I bagni d'aria e l'antropologia . . . . . del dott. A. CLERICI.

QUESTA SETTIMANA USCIRÀ:

L'opera storica di Guglielmo Ferrero e i suoi critici, di Corrado Barbagallo.

In-16 . . . . . L. 3 —

ANNO V - 1910 delle [*USCIRÀ QUESTA SETTIMANA*]

Questioni di Politica estera, di Vico Mantegazza.

Un volume in-16, illustrato da 17 incisioni fuori testo . . . . . L. 5 —

I. **La morte di Edoardo VII. Giorgio V.**
II. **Il principe di Monaco a Roma.**
III. **La fine del granducato di Finlandia.**
IV. **Il conflitto greco-rumeno. I precedenti. Italia e Rumenia.**
V. **La China militare e l'Europa. Dodici milioni di soldati** (a proposito del viaggio della missione chinese).
VI. **Nella terra dei Faraoni. L'Egitto agli Egiziani.**
VII. **Un nuovo re. Le feste di Cettigne.**
VIII. **La politica del nuovo regime. La Macedonia in rivolta.**
IX. **Austria e Russia nei Balcani. Un accordo turco-rumeno.**
X. **Nell'America latina.**
XI. **Una nuova repubblica. La rivoluzione portoghese.**
XII. **L'occupazione di Tunisi. Gambetta. Dalle memorie di M.me Adam.**
XIII. **Nel mondo diplomatico.**

Scienza comparata dell'educazione, del prof. Saverio De Dominicis.

Due volumi di complessive pagine 1144 in-8 . . L. 25 —

Vol. I. **Sociologia pedagogica.** 640 pagine in-8: L. 15 —
" II. **Antropologia pedagogica.** 504 pagine in-8: L. 10 —

QUESTA SETTIMANA USCIRÀ:

La Spagna e il Vaticano, di Romolo Murri.

. . . . . L. 2 —

Romolo Murri fece l'anno scorso un viaggio di studio nella penisola iberica. Grande successo ebbero le sue *Lettere dal Portogallo* che narrano il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica. Seguono ora le *Lettere dalla Spagna*, che oltre a tutto spiegano il conflitto fra la Spagna e il Vaticano.

Dello stesso autore

Della Religione, della Chiesa e dello Stato. Un volume in-16 . . . . . 4 —
Dalla Monarchia alla Repubblica. Lettere portoghesi . . . . . 2 —

I colloqui, liriche di Guido Gozzano.

In-8, carta di lusso, coperta di L. BISTOLFI. L. 4 —

Gli uomini che ho conosciuto, di L. A. Vassallo (Gandolin).

. . . . . L. 3 50

Donne e fanciulle, novelle di Luciano Zùccoli.

Un volume in-16 . L. 3 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

LA SETTIMANA.

Il 21 il Re ha conferito con varii cariori dell'Annunziata e col deputato Bodio. Il 22 il Re ha conferito coi deputati Carmine, Martini, V. E. Orlando, Bettoni, Pantano e Guiccardini. Il 23 alle 9 del mattino il Re ha ricevuto e trattenuto per mezz'ora il deputato Bissolati, contemporaneamente si è diffusa la voce della partecipazione dei socialisti alla nuova combinazione ministeriale. Poi il Re ha ricevuti altri parlamentari, e nel pomeriggio Giolitti ha ricevuto l'incarico deciso di formare il gabinetto. La mattina del 26 il Re ha ricevuto in solenni udienze, il ministro di Svizzera, il ministro di Rumania, l'ambasciatore del Brasile per speciali auguri e congratulazioni dei rispettivi governi. Il 27, dopo aver detto diceria, l'*Avanti!* ha annunziato che Bissolati ha dichiarato per iscritto a Giolitti di non potere superare la propria naturale riluttanza a tutto ciò che costituisce l'esteriore esplicazione dell'ufficio di ministro e lo ha pregato di non insistere, al che Giolitti ha acconsentito. Il Senato ha tenuta il 26 una seduta straordinaria per approvare l'indirizzo al Re per le feste cinquantenarie dell'Unità Italiana. La mattina del 27 ha ampliodeglio il Re ha pronunziato in forma solenne patriottico discorso, ed ha ascoltato gl'indirizzi del Senato, della Camera, ed un discorso del sindaco Nathan; nel pomeriggio i sovrani hanno inaugurata l'Esposizione Internazionale di Belle Arti a Villa Cartoni; la sera sono intervenuti a trattenimento in Campidoglio: al Re sono pervenuti telegrammi dei principali sovrani del mondo. Il 27 il Re ha firmato decreti di larga amnistia politica, penale, pecuniaria, militare, ecc. Il 26 a Milano per la elezione del deputato nel II collegio, in sostituzione dell'on. Greppi, dimessosi per funzionare da sindaco, sono andati a votare 5025 elettori su 8545 inscritti, riuscendo eletto con voti 1925 il costituzionale avv. Luigi Della Porta, contro il radicale avv. E. A. Porro, che ebbe voti 1059, e furonvi 45 schede nulle. Il 26 a Susa, per sostituire il defunto Richard, sopra 7026 inscritti hanno votato 4533; il costituzionale Bouvier ha avuto 1615 voti; il socialista Viglongo 1443; il costituzionale Lévis Giuseppe 949; il radicale Abramo Levi 889; è stato proclamato il ballottaggio fra Bouvier e Viglongo. Il 26 in Alessandria nelle elezioni comunali è stato battuto il partito socialista dominante, al quale è appena rimasta la minoranza. Il 29 il papa, per gli auguri per il suo onomastico ha ricevuto il corpo diplomatico: eravi il ministro di Spagna, mancava il ministro del Portogallo. Il 26, previa inchiesta ed interrogatorio il tenente Paternò è stato radiato dai ruoli dell'esercito. Il 26 a Livorno, Rimini, Varese sono stati tenuti comizi contro il caro dei viveri. Il 22 a Ravenna è stato annunziato che la Camera del Lavoro repubblicana ha disdettato il concordato del 20 ottobre convenuto con la Camera del Lavoro socialista per la ripartizione delle terre a terzeria e di quelle condotte in economia. Il 21 alle 18,5 una nuova scossa di terremoto fu avvertita a Forlì ed in altri centri della Romagna: ed alle 20.30 un'altra a Messina. Alle 4,15 del 24 una scossa di terremoto è stata avvertita ad Ascoli Piceno. Il 26 poco prima delle 15 una scossa di terremoto è stata sentita a Rimini, a Pesaro.

Il 27 a Berna i Consigli Nazionale e degli Stati hanno deliberato felicitazioni all'Italia.

—A Nantes il 25 è stato ghigliottinato l'ex-soldato Clemente Graud, colpevole di numerosi assassinii. Il 23 a Douai l'aviatore Luigi Breguet, sull'areodromo della Brayelle, ha percorso un cinque chilometri all'altezza di 40 metri, portando undici passeggeri e sollevando un peso complessivo di 647 chilogrammi. Il 24 Sommer ha volato per 1800 metri, all'altezza di 70 metri portando 12 persone col peso di 7 quintali. A Parigi, nella notte dal 25 al 26, il termometro è sceso sotto zero, ed il 26 ha ivi nevicato tutto il giorno. Il 21 a Bruxelles alla Camera, su proposta di Vandervelde, è stato votato un saluto all'Italia, ringraziandosi il ministero, e protestando i clericali fra grande tumulto.

(Continua nella pagina seguente).

Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

CARLSBAD
APERTO TUTTO L'ANNO
1910
68.324 bagnanti.
200.000 visitatori e turisti.

QUARIGIONI
delle malattie dello stomaco, degli intestini, della milza, del fegato, delle vie urinarie, della prostata, della gotta, per l'obesità, per la pletora addominale, per le emorroidi, pei calcoli biliari, per il diabete, dei reumatismi, della sciatica, della diatesi dell'acido urico.

MEZZI DI GUARIGIONE
16 sorgenti minerali alcaline. — Cura di bibite e di bagni.
5 Grandi Stabilimenti di Bagni.
Bagni alcalini e d'acido carbonico – Ossigeno' Fanghi – Bagni d'acqua dolce, di fiume, di vapore e di aria calda e singoli bagni di vapore
Bagni di luce elettrica e d'acqua.
2 stabilim. idroterapici – ginnastica svedese – massaggi. Bonchi magnifici e passeggiate incantevoli. — Teatro-Concerti – Lawn Tennis – Golf – Corse di cavalli, ecc.
Per informazioni e opuscoli rivolgersi al MUNICIPIO.

Il più sottile orologio del mondo!
Una Ditta Svizzera per far conoscere l'eleganza e la precisione del proprio orologio lo cede al prezzo irrisorio di L. 9,50 in cassa metallo bianco e dorato a fuoco inalterabile, leggerissimo avendo lo spessore come il taglio di un coltello. Le persone eleganti approfittino dell'occasione essendo questo articolo in rialzo.
Commissioni e vaglia:
M. Pavarato
Corso Vitt. Eman, 12
MILANO.

LA "DRIVA"
la migliore racchétta
Adottata dai migliori giuocatori del mondo
I Campionati del Mondo (doppio) Inghilterra (C. C.) Francia Germania Belgica furono vinti con quelle racchétte
ARTICOLI e COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS
WILLIAMS & C°
1 e 3, rue Caumartin - PARIGI
Chiedere catalogo (25) gratis

FRANCOBOLLI 20,000 diversi, garantiti autentici, anche cartolina postali. Spedisco magnifico assortimento a collezionisti dietro domanda a prezzi inferiori del 40-60% di tutti i cataloghi. A. WEISZ, Vienna I. Adlergasse 8. Succursale Londra.

CASA DI CURA DI PRIMO ORDINE
Cure diverse
CASTELLO DI PRIARUGGIA
POSIZIONE INCANTEVOLE
Bagni di Mare
QUARTO AL MARE (Genova)
25 MINUTI DA GENOVA — 10 MINUTI DA NERVI

Ultimi volumi della
Biblioteca Amena
a Una Lira il volume
Zuccoli (Luciano). Il designato.
Nieve (Ippolito). Angelo di bontà.
Fergus Hume. La dama errante.
Materi (Luigi). Adolescenti – Il Giornale di una Signorina.
Ugarte (Manuel). Racconti della Pampa.
Curti (Antonio). Sua Maestà l'Orpelo.
Steno (Flavia). L'ultimo sogno.
Rider Haggard. La fanciulla dalle Perle.
De Nion (F.). Giovanna e Giovanni.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione:
LA BUONA NOVELLA
POEMA IN TERZA RIMA DI Corrado Corradino
Un volume in-8, in carta vergata con 7 disegni di L. BISTOLFI
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

NOVITÀ
Cipria Liquida
(Poudre de Riz liquide)
leggermente adstriva, per il viso, per il collo, le braccia, le mani, non è dannosa, anzi il suo uso ridona alla pelle naturale e giovanile freschezza.
Nei colori Bianco, Rosa, Rachel - L. 2,50, per posta L. 2,75, in elegante scatola con pennello.
BERTINI Profumiere
Venezia

„DIANA" Allevamento e Commercio CANI di PURA RAZZA
Wideburg & Co.
EISENBERG S.-A., Germania.
Spedizione d'ogni specie di pertiti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di CANI DA CACCIA.
Esportazione !: tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Album illustrato con acluso i prezzi e le descrizione delle varie razze L. 2,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

È USCITO
Donne e Fanciulle
NOVELLE DI
Luciano Zuccoli
La marmotta. – Il dialogo delle bambole. – La filosofia di Minni. – L'amore degli altri. – Ninni non è gelosa. – La signorina Emplastro. – Ada e Fosca. – Giorgina e i suoi uomini. – Piccolo "Skating." – La moglie innamorata. – Colmàr.
In-16, in carta di lusso, con copertina disegnata da Luigi Bompard: Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

È USCITO
Canzoni al vento
OPERA POSTUMA
di Anton Giulio BARRILI
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA FORTUNA, la felicità ed il successo non sono vane parole poichè voi avrete tutto ciò ed anche più se scriverete al Mago NOORI'S, 83, Faubourg Saint-Denis, Parigi, che vi manderà un piccolo libro sulle scienze occulte. Basta una cartolina postale.

Memorie della baronessa Olimpia Savio
Sono uscite le
pubblicate con note dell'Avv. Prof. Raffaello Ricci
Due volumi in-16, di complessive 700 pagine con 20 incisioni fuori testo: Lire 7,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO:
Adolescenti. *IL GIORNALE DI UNA SIGNORINA.*
di Luigi MATERI. Una Lira.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

STORIA DELL' UNITÀ ITALIANA
DAL 1814 AL 1871
DI
BOLTON KING
Traduzione dall'inglese di Alfredo Comandini
Due volumi in-16, di complessive pagine 900 con una carta politica (a colori) dell'Italia al principio del 1848, una cartina delle guerre del 1849, 1859, 1860, una cartina per le campagne del 1849 e 1859 e quattro cartine che illustrano lo sviluppo del Regno d'Italia (1859-1860):
OTTO LIRE.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

Una prova fallita.
— No, no, questo palamidone non mi va.
— Eppure, onorevole, non Le fa una piega.
— Lo metta nel guardaroba, caso mai sarà per un'altra volta.

Nella redazione dell'"Avanti,,.
— Se [illegible] fosse andato al governo saremmo diventati gli officiosi del Ministero.
— [illegible] un po' tutti!

Alla prossima presidenza della Camera.
[illegible] in piena Camera? Ma io mi copro per la dignità del parlamento!

All'istituendo Ministero del Lavoro.
— Mi occorre mettere a posto questo mio elettore: non è mai riuscito a lavorare.
— Benissimo: lo faremo ispettore del lavoro.

L'indennità ai deputati.
— Un'ottima cosa l'indennità ai deputati!
— Ma non ci dispiacerebbe mica, neanche l'indennità agli elettori.

Le pensioni operaie.
— [illegible] le pensioni operaie.
— Sarà così scongiurato il pericolo di andar a morire all'ospedale [illegible]

CHAMPAGNE POL ROGER & C. EPERNAY | CAMILLO CANALI Via Orefici, 7 - GENOVA

Il 27 la Camera spagnuola con una vivace critica del deputato repubblicano Soriano, ha iniziata la revisione del processo contro il [illegible] Francisco Ferrer.

A Lisbona il 20, durante uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro le repressioni, con due morti, per uno sciopero a Setubal, sono avvenuti nuovi conflitti fra scioperanti e soldati: è furono fatti numerosi arresti. Si ha da Lisbona 23 essere stati arrestati sott'ufficiali e soldati compromessi a Leira, Al-[illegible] e Coimbra in un esteso complotto monarchico.

Il 27 a Vienna in seguito all'atteggiamento ostruzionista degli slavi, il Parlamento è stato aggiornato, in previsione del prossimo scioglimento. Il 24 a Vienna gl'imperiali tedeschi hanno visitato in forma intima l'imperatore Francesco Giuseppe a Schoenbrunn; e la sera sono partiti per Venezia. Il 21 alla Camera austriaca il deputato pangermano Malik ha proposti auguri per l'Italia; ma il presidente ha obbiettato non essere di competenza del Parlamento di occuparsi di politica estera. La sera del 24 il Consiglio comunale di Trieste ha deliberato un voto di simpatia pel Regno d'Italia e telegrammi alle città di Roma e di Torino. Dopo momenti di inquietudine lo sciopero marittimo a Trieste è stato sospeso il 25 per dare luogo a trattative.

Il 21 alla Camera ungherese il presidente Berzeviczy ha rivolto un nobile saluto al Parlamento italiano, votandosi un telegramma al presidente Marcora: il deputato Smerdzani, pei cattolici, ha dichiarata l'astensione sua e dei suoi amici. La sera del 24 il Consiglio comunale di Fiume ha votato un telegramma di auguri a Roma.

Il 21 al Reichstag germanico il presidente, conte Schwerin Lötiz ha ricordato che compivasi il 40.° anno del Reichstag con queste parole: "Come il 21 marzo 1871, il presidente anziano aperse la prima seduta, io oggi dopo 40 anni precisi apro la tremilaquattrocentoventicinquesima seduta del Reichstag, ciò che interesserà certamente loro signori,,. Il 28 l'imperatore Guglielmo con l'imperatrice, il principe Gioacchino e la principessa Vittoria sono partiti da Berlino per Vienna.

La sera del 22 a Pietroburgo si è sparsa la voce che Stolipin cedendo alle istanze dello Czar aveva ritirate le dimissioni. Lo Czar il 23 ha invitato e ricevuto a Tsarkoje Selo Stolipin sollecitandolo a rimanere al governo, ed il 24 è stato annunziato che egli rimane. Il 25 è stata annunziata la sospensione della Camera per tre giorni per potere pubblicare la legge sulla istituzione degli Zemstwo nelle provincie occidentali, respinta dai conservatori del Consiglio dell'impero. Il senatore Trepof e l'ex-ministro Durnow sono stati congedati fino al 1912. Il 23 il governo russo ha fatto notificare un nuovo *ultimatum* al Governo cinese. Il 20 lo Czar si è recato all'Accademia di Belle Arti a visitarvi le opere (circa una quarantina) esposto dallo scultore Canonica.

Il 23 il Senato Rumeno ha fatta una dimostrazione di simpatia per l'Unità Italiana.

Il 27 la Scupcina ha mandato un telegramma alla Camera italiana.

Il 23 si è dimesso in Bulgaria il ministero democratico presieduto da Malinof. Il 19 a Dubniza è avvenuto nella caserma per iniziativa del capitano Petrov un pronunciamento in senso repubblicano, ma le autorità superiori riuscirono a far circondare ed arrestare il capitano e la sua compagnia che volevano marciare su Sofia.

Alla Camera greca il 27 è stato deliberato un dispaccio di felicitazione alla Camera italiana.

Il 27 la Camera turca ha deliberato un telegramma alla Camera italiana.

Da Pechino 26 è stato annunziato che la Cina accetterebbe il 27, senza riserve, le domande della Russia.

Si ha da Tangeri, 21, che Mulai Afid ha fatta a condizioni assai miti la pace coi ribelli Beni-M'Tir, ma questi poco dopo hanno attaccata di nuovo la residenza del Sultano.

Il 20 l'ambasciatore del Giappone ha consegnata al presidente Taft una lettera del Mikado contro le fiabe tendenziose sull'accordo del Giappone col Messico contro gli Stati Uniti. Il 25 a Nova York nel pomeriggio, improvviso incendio ha distrutto una grande casa a dieci piani sulla piazza Washington, abitata da operai; vi sono perite un 150 persone.

A Messico il 25 il ministero si è dimesso, e Porfirio Diaz, presidente della Repubblica, ha assunta la direzione degli affari. Si ha da Presidio (Texas) 22 che le truppe messicane hanno fatto fuoco contro un distaccamento nord-americano che voleva impedire loro di attraversare il confine per rifornire di viveri gli assediati di Ojinaja.

28 marzo.

THEODORE CHAMPION & C.ie
13, Rue DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

È USCITO

LA FIERA DELLA VANITÀ (VANITY FAIR) di THACKERAY

Traduzione dall'inglese della signora ASSUNTA [illegible], con prefazione del prof. [illegible]. Tre volumi in-16 di complessive 1000 pagine col ritratto dell'autore: SEI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Conquista dell'Atlantico di FILIPPO RAVIZZA

In carta di lusso, con una tavola colorata **Lire 3,50**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito l'OTTAVO FASCICOLO della Nuova Edizione ampliata dell'opera

ROMA
LA CAPITALE D'ITALIA
DI
V. Bersezio, F. Bosio e Ed. De Amicis

Mentre l'Italia celebra quest'anno grandiosamente il cinquantenario della proclamazione del Regno e segna il memorabile avvenimento aprendo tre Esposizioni nelle tre città che furono successivamente le capitali del nuovo Regno, noi crediamo opportuno pubblicare una nuova edizione considerevolmente ampliata di quest'opera, la cui prima edizione, uscita in associazione subito dopo il '70, fu accolta con immenso favore dal pubblico, che vi ravvisò ad un tempo una magnifica opera d'arte e di rievocazione storica, ed un'alta affermazione d'italianità. A quella prima edizione ne seguirono rapidamente molte altre, a cui via via furon fatte considerevoli aggiunte, sino all'ultima che comparve nel 1888.

A questa grande opera collaborarono in diversa misura, ma con pari entusiasmo, **Vittorio Bersezio** che tracciò un mirabile, pittoresco, vivo scorcio della storia di Roma antica e descrisse la città eterna in tutti i suoi monumenti ed aspetti dalla Roma pagana alla Roma cristiana e papale; e in una parte, ampliata nell'ultima edizione, *Roma moderna*, descrisse i nuovi aspetti del primo ventennio della Capitale d'Italia. **Ferdinando Bosio** ha tracciato con imparzialità e con vigorosi rilievi la *Storia dei Papi*. **Edmondo De Amicis** ha descritto da par suo, e come testimone oculare, l'entrata delle truppe italiane in Roma, e il delirante entusiasmo del primo giorno dell'occupazione. — L'edizione che ora intraprendiamo sarà arricchita di una nuova parte:

Roma Modernissima

che abbiamo affidato ad **Arturo Calza**, dotto ed amoroso cultore di cose romane, sia nell'indagare le traccie delle grandezze e delle bellezze antiche, sia nel cogliere le espressioni e i caratteri della vita, dei costumi dell'arte moderna.

Questa nuova parte, che sarà pure corredata di nuove incisioni, illustrerà specialmente, nel loro aspetto attuale, ed offrendo curiosi raffronti con gli aspetti antichi,

I primi albori di Roma Capitale.
La trasformazione edilizia.
Vie nuove e nuovi quartieri.
Le opere di pubblica utilità e i grandi edifici pubblici.
Gli edifici privati e gli edifici religiosi.
I monumenti.
Le nuove gallerie e i nuovi musei.
Le novità dell'archeologia.
La vita della capitale d'Italia.

L'opera, ch'era già superbamente illustrata, s'arricchirà così di nuove incisioni, e formerà un quadro completo, quanto mai attraente, vivo e pittoresco della Città Eterna, dalle origini cui ancora adombrano le nebbie della leggenda, sino alla vita tumultuosa e vibrante della *Cosmopoli* moderna.

Esce a fascicoli di 24 pag. in-foglio grande, in carta di lusso, splendidamente illustrate
UNA LIRA la dispensa

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTO MIGLIAIO
Sogno d'un tramonto d'Autunno
POEMA TRAGICO
di Gabriele d'Annunzio
DUE LIRE
Edizione speciale in 8 in carta d'Olanda: **Cinque Lire.**
Dirigere vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

Splendida pubblicazione in-folio:
IL RISORGIMENTO ITALIANO
NARRATO DA Francesco BERTOLINI
Splendidamente illustrato da Edoardo MATANIA
Nuova edizione in-folio, di 326 pagine con 103 magnifici quadri: L. 20 —
Legato in tela e oro: L. 30 —
Edizione di gran lusso L. 40 — | Legato in tela e oro . L. 50 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

È USCITA
la **Nuova Edizione Popolare** del
L'ETÀ PREZIOSA
DI EMILIO DE MARCHI
Un volume in-16 di 328 pagine, col ritratto e la biografia dell'Autore
DUE LIRE
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.